

I COBENZL 1508-1823.

UNA DINASTIA GORIZIANA NELL'IMPERO DEGLI ASBURGO*

Alessio Stasi e Federico Vidic

1. I Cobenzl e le loro origini

«La mia famiglia era stata investita di possedimenti nella Contea da tre secoli, durante i quali molti dei suoi membri avevano occupato il posto di capitano o di luogotenente della provincia»¹. Prossimo alla fine della propria vita, che coincideva con l'estinzione del casato, Giovanni Filippo Cobenzl (1741-1810) riassume in poche parole la storia del suo lignaggio e del legame esistenziale con Gorizia e la Contea.

I Cobenzl sono rimasti fino ad oggi sostanzialmente sconosciuti, per lo meno al grande pubblico, e spesso anche tra gli studiosi, pur essendo la famiglia storicamente più significativa di questa regione storica, il Goriziano, colta nella sua accezione più ampia ed “alta”, lungo le Alpi, le vallate dell'Isonzo e del Vipacco, le sponde adriatiche, fino alle regioni vicine, senza limitazioni linguistiche o di confini recenti. Non esiste, solo per dare un esempio, una via o un'istituzione che ne porti il nome. Fa eccezione il *Cobenzlberg*, non lontano dalla *Sisi-Kapelle*, che i Viennesi conoscono come meta di passeggiate e ristoro all'insegna di un buon bicchiere di vino. Fu l'ultima residenza di Giovanni Filippo, «frutto di trent'anni di lavoro e di considerevoli spese [...] che avevo creato come asilo della mia vecchiaia» ma devastata dalle truppe di Napoleone².

Questo volume, frutto di un lavoro collettivo che ha coinvolto una trentina di studiosi da otto paesi diversi, intende rimediare ad un silenzio troppo lungo e riannodare i fili di una storia, quella di Gorizia, che può essere compresa solo nella sua giusta collocazione «al cuore dell'Europa».

* Questo contributo riprende l'introduzione di Alessio STASI al convegno svoltosi il 4 e 5 dicembre 2020 (paragrafi 1 e 2); i paragrafi 3 e 4 sono di Federico VIDIC.

1 Alfred von ARNETH, *Graf Philipp Cobenzl*, in «Archiv für österreichische Geschichte», 67 (1886), pp. 1-181: p. 64 (trad. propria).

2 *Idem*, pp. 176-177.

La scelta dei Cobenzl quale oggetto di indagine consente di osservare l'evoluzione della famiglia, delle sue attività, interessi e aspirazioni non solo in un contesto storico-politico ben definito, la Monarchia asburgica, ma anche in un arco cronologico delimitato negli estremi 1508-1823. Nove generazioni, dalla prima menzione (Cristoforo a San Daniele del Carso) all'ultima discendente (Carlina a Gorizia).

I Cobenzl ebbero entrate in tutta Europa e contatti soprattutto in campo politico e diplomatico. Le loro fortune si svilupparono in simbiosi con la dinastia degli Asburgo, nelle cui corti Giovanni / Ivan / Hans Cobenzl divenne una figura di primo piano, tramandando ai suoi successori una rete di relazioni di incredibile solidità e profondità. I Cobenzl furono tutti vocati alla carriera pubblica. Ne sono straordinari esempi le lettere che Guido scrisse al figlio Giovanni Filippo mentre si trovava a Bruxelles in apprendistato presso il fratello Carlo, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi austriaci. Carlo dubitava del nipote a causa della sua balbuzie:

a bon conto l'ultima mia lettera ha fatto parlare il tuo Zio, e la risposta, che io sopra di quella da mio fratello aspetto, mi darà occasione di farlo rifletter meglio, intanto io sono molto contento della tua maniera di pensare, e del tuo coraggio ragionevole, con quale ti vedo disposto a non ti lasciar abbattere da un difetto, che effettivamente non è essenziale, né ti può impedire d'impiegarti utilmente.

Le Fiandre sono una buona scuola per chi vuole applicarsi alle Finanze, né mi pare, che vi sia nella nostra Monarchia principalmente alcun oggetto, che richieda più attenzione di questo; laonde i soggetti abili non dovrebbero mancar d'impiego; ed essendo che la tua inclinazione a questo ti porta, non so che approvare il disegno, che hai di coltivare in ciò li tuoi talenti³.

Guido Cobenzl aveva infatti le idee chiare:

Egli è vero, che da più anni in qua sempre si parla di mutazioni alla nostra Corte, frequenti sono anche già state le mutazioni di più Personaggi d'uno ad un altro posto, lo che diede occasione ad una satira fatta in Vienna, che rappresenta la Torre di San Steffano con una supplica di esser conservata nell'istesso poste dove da 600 anni in qua costantemente adombra la Casa d'Austria; quello di mio fratello è di natura sua passeggero, onde non può stare che non si muti, e mutandosi altrove che a Vienna non vedo che possa esser collocato⁴.

3 Guido a Giovanni Filippo Cobenzl (Gorizia, 20 dicembre 1762), in ASGo, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

4 *Idem* (Gorizia, 25 novembre 1762).

Se finora i Cobenzl sono stati finora visti solo “dall'esterno” attraverso fonti e documenti delle loro attività conservate negli archivi e in volumi sparsi in tutta Europa, è giunta finalmente l'occasione di osservare questa importante famiglia anche “dall'interno”, grazie alle testimonianze dei diretti protagonisti, a partire da quelle conservate a Gorizia.

La storia della città e della Contea ne esce sostanzialmente ridisegnata e acquista un profilo più definito e originale. Infatti, l'indagine dei comportamenti individuali e delle strategie di gruppo, dei percorsi e degli interessi formativi e culturali, degli stili di vita e dei modelli di mobilità sociale incarnati dalla famiglia permette di rimettere in discussione schemi interpretativi ormai datati, basati su un concetto oppositivo di “confine” (tra Venezia e Asburgo) o, addirittura, di “frontiera” (intesa come limite tra due “mondi”) di impronta ottocentesca, intrinsecamente anacronistica ma che ha goduto di ampio credito. Riflessioni in relazione ai nessi tra Gorizia e il Friuli (veneto) non sono mancate⁵, ma sono stati solo parzialmente esplorati gli altrettanto intensi rapporti Gorizia-Carniola⁶, e mancano del tutto studi sui contatti tra Gorizia e Trieste (via Carso) nella prima età moderna⁷. I Cobenzl si rivelarono protagonisti soprattutto nell'incontro tra queste ultime realtà, da cui presero slancio per sostenere il successivo approdo a Vienna⁸.

La ricerca alla base di questo volume trae origine dalla rivalutazione di un fondo archivistico estremamente ricco, quale appunto l'antico Archivio Cobenzl, confluito poi in quello dei Coronini Cronberg⁹ e conservato oggi presso l'Archivio di Stato di Gorizia, istituzione il cui apporto è stato determinante per il buon esito del progetto. Adottando un approccio multidisciplinare, come quello adottato dai numerosi collaboratori i cui studi sono confluiti in questo volume, si dà conto della complessità e delle potenzialità di un patrimonio che si è appena iniziato ad esplorare, costituito da migliaia di pagine inedite.

5 Cfr. Laura CASELLA, *I beni della nobiltà nel Friuli moderno: un quadro d'insieme e alcuni casi di rivendicazioni maschili e femminili a cavallo del confine*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 27 n. 2 (luglio-dicembre 2018), pp. 70-101, nonché EAD., *Noblesse de frontière. Espace politique et relations familiales dans le Frioul à l'époque moderne*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 125-1 (2013), pp. 85-96; Albina DE MARTIN PINTER, *Reti di donne sul confine friulano. Lettere femminili nell'archivio Della Torre (XVII secolo)*, *ibidem*, pp. 97-114.

6 Si rimanda ora ai contributi di Vojko Pavlin e Miha Preinfalk in questo volume.

7 Un tentativo in tal senso è svolto in questo volume dai saggi di Lucia Pillon-Federico Vidic e di Michela Messina.

8 Per gli approfondimenti si vedano i contributi di Stefan Seitschek e Antonio Trampus in questo volume.

9 Cfr. il contributo di Lucia Pillon al termine di questo volume.

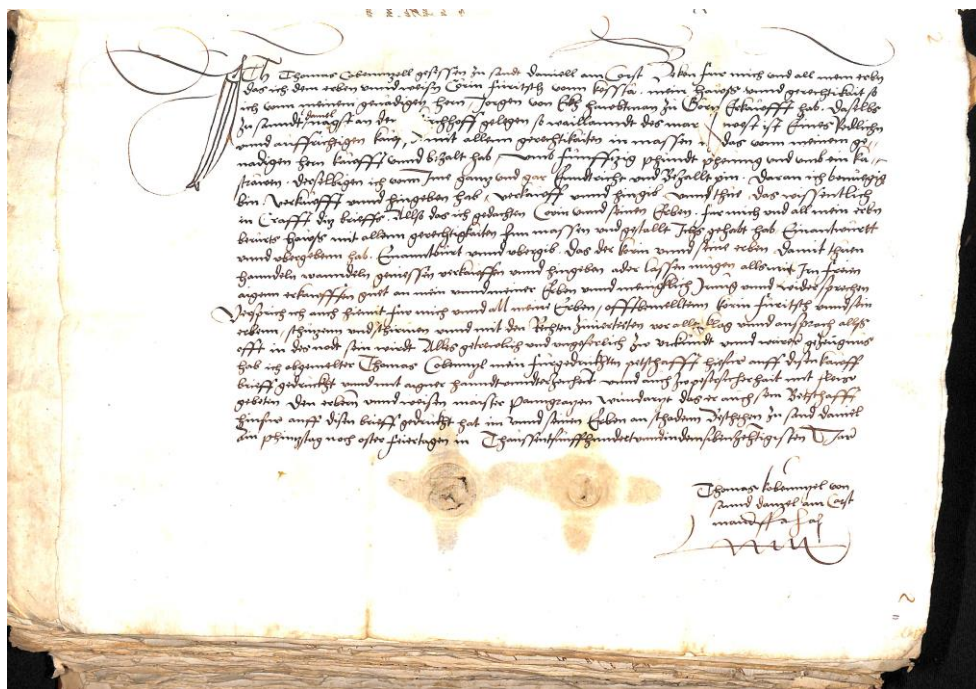


Fig. 1.1. Tommaso Cobenzl acquista una casa e giurisdizione a San Daniele del Carso (1517). ASGo, ASCC, AeD, b. 4, f. 8, c. 11.

La famiglia Cobenzl¹⁰ è originaria del Carso goriziano¹¹. La sua prima attestazione documentale risale al 1517 (**fig. 1.1**), quando Tommaso Cobenzl acquistò per sé un'abitazione a San Daniele del Carso (Štanjel) dal capitano di Gorizia Jörg von Eck. Egli si firmò *Thomas Kobenzel von sannd daniel am Carst*¹² evidenziando la sua chiara pertinenza ad un territorio che era passato nelle mani degli Asburgo con la morte dell'ultimo conte di Gorizia, Leonardo, e una lunga guerra con la repubblica di Venezia, da poco conclusa. In questo atto Tommaso appose il proprio sigillo (**fig. 1.2**), primo tassello di un blasone che i Cobenzl avrebbero arricchito progressivamente grazie al loro servizio alla dinastia imperiale. Il sigillo, impresso a secco dall'anello di Tommaso, reca

10 L'originaria pronuncia slovena del nome Cobenzl è sdrucchiola mentre in tedesco è piana. La seconda è poi invalsa nell'uso in conseguenza dell'affermazione della famiglia in ambito austriaco.

11 Cfr. Alessio STASI, «Canto gli onor delle Sonziache sponde»: note su Rodolfo Coronini e i Fasti Goriziani, in Rodolfo CORONINI CRONBERG, Lorenzo DA PONTE, *Fasti Goriziani*, Gorizia - Mariano del Friuli, ICM - Edizioni della Laguna, 2001, pp. 3-69: 24.

12 Lettera d'acquisto (*Kauffbrief*) di casa e giurisdizione in San Daniele del Carso da Jörg von Eck, capitano di Gorizia, da parte di *Thomas Cobenzel* (San Daniele, 16 aprile 1517), in ASGo, ASCC, AeD, b. 4, f. 8, c. 11.

l'acronimo «T.K.» (Thomas Kobenzl) che sovrasta uno scudo borghese, quindi senz'alcuna corona o elmo, con uno stambecco rampante rivolto verso un arbusto. Solo più tardi, giunta al vertice del potere con Giovanni Gasparo (1664-1742), la famiglia avrebbe cercato di nobilitare le proprie origini per legittimarsi e creato, o meglio altri – come i genealogisti aulici¹³ – avrebbero elaborato, una vicenda leggendaria intorno ad una presunta ascendenza germanica legata ad una stirpe carinziana nota nel XIII secolo che in realtà non si chiamava *Cubencel* bensì *Cubertel*¹⁴.



Fig. 1.2. Sigillo di Tommaso Cobenzl (1517), particolare dalla fig. 1.1.

San Daniele del Carso, paese con un castello sapientemente restaurato, può ben dirsi la culla dei Cobenzl, sebbene sia molto dubbio affermare che essi provenissero effettivamente da tale località o piuttosto da altri luoghi, comunque limitrofi, come in qualche modo tramandato dalla tradizione locale che li vuole originari dal vicino borgo di Volčji Grad, sito a due chilometri da Comeno (Komen) e otto da San Daniele¹⁵. Nella rappresentazione del paese che il geometra e cartografo Giovanni Antonio Cappellaris fece nel 1752 (**fig. 1.3**) si nota a sinistra, segnata con la lettera b, l'antica residenza dei conti di Gorizia, come recita la didascalia. È qui che si trova il “punto di partenza” dei Cobenzl, inseriti in un avamposto militare importante, in un periodo estremamente delicato come il passaggio di Gorizia al dominio asburgico.

-
- 13 L'opera più nota e fortunata è senz'altro quella di Franz Karl WISSGRILL, che si occupa dei conti Cobenzl a p. 93-100 del secondo volume della *Schauplatz des landsässigen Niederösterreichischen Adels vom Herren- und Ritter Stande*, Wien, Franz Seizer, 1795, edito – si badi – quando gli ultimi membri della famiglia erano ancora in vita.
- 14 Atti di tale famiglia si conservano nell'abbazia di St. Paul im Lavanttal nella bassa Carinzia. Cfr. Beda SCHROLL (a cura di), *Urkundenbuch des Benedicter-Stiftes St. Paul in Kärnten* (Fontes rerum austriacarum, s. II, vol. XXXIX), Wien, in Commission bei Karl Gerold's Sohn, 1876: in particolare il *Codex traditionum* dell'abate Ulrico (1210), pp. 36 e 44, e i registi n. 34 (27 settembre 1202), p. 107, n. 37 (7 agosto 1209), p. 109 e n. 94 (10 gennaio 1256), p. 147. Inoltre Winfried STELZER, *Ulrich von Völkermarkt (Ulrich Covertel, Cobertellus, Cubertel)*, in *NDB*, vol. 26, Berlin, Duncker & Humblot, 2016, p. 610.
- 15 Anton MAHNIČ, *Kako je oče Kobencelj na Dunaj kraški sir nosil*, v »Kres«, 2 št. 8 (1882), pp. 409-417; Anton KACIN, *Cobenzl*, v *PSBL I.*, Gorica, Goriška Mohorjeva družba, 1974-1981, pp. 190-192.



Fig. 1.3. Giovanni Antonio Capellaris, *Prospettiva di San Daniele* (1752). Gorizia, Musei Provinciali di Gorizia, inv. 2693.

Nel 1508 appare Cristoforo Cobenzl impegnato a difendere dall'assalto veneziano questa fortezza di una certa rilevanza nella regione tra Gorizia, Trieste e la valle del Vipacco. Ne dà notizia il luogotenente della Contea Francesco di Dornberg, fratello del più noto Vito, scrivendo a Giovanni Cobenzl il 16 giugno 1591¹⁶. La lettera era già stata notata dallo storico settecentesco Carlo Morelli, che ne tradusse un ampio stralcio nella sua *Istoria della Contea di Gorizia*:

È vero signore, *dice il Dornberg*, e me ne ricordo ottimamente, d'averle detto parecchie volte, che il di lei signor padre è stato un prode guerriero, ed è pur vero, che ponendo io in ordine le mie scritture in occasione, che fui nominato luogotenente di Gorizia, e che doveva portarmi in castello ad abitarvi, ho vedute due sue lettere, l'una scritta a commissari di guerra d'allora e l'altra ad Erasmo di Dornbergo¹⁷ mio signor padre, colle quali partecipava loro, ch'egli col suo compagno avevano verso Villanova in sì fatta guisa attaccati due notti

16 ASGo, ASCC, AeD, b. 704, f. 2088, cc. 146-148.

17 Su questa figura si veda Federico VIDIC, *Diplomatici goriziani nel medioevo*, Gorizia, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, 2020, pp. 149 ss.

di seguito i veneti, che vedevansi trasportare dal campo nelle lenzuola e pregava solamente il detto mio signor padre come luogotenente e commissario di guerra di non lasciarlo mancare di polvere o d'altre munizioni. Queste due lettere in verità non so dove l'abbia poste e temo d'averle smarrite. So ancora d'aver inteso più volte da mio cugino Otmaro di Neuhaus, il quale nell'ultima guerra con i veneti amministrava la signoria di Reiffenbergo, che la valorosa difesa della piazza di s. Angelo nel Carso debbasi unicamente attribuire al nominato signor Cobenzl di lei signor padre¹⁸.

Ma la vicenda si tramandava già in famiglia se Giovanni Gasparo Cobenzl ne scriveva in un albero genealogico compilato verso il 1700: «Cristophorus à Kobenzl, strenuus sub Maximilliano primo Caesare contra Venetos miles, in diplomate antiquae suae Nobilitatis confirmatorio, à Ferd. primo Caesare Ioanni à Cobenzl dato, commentadus. Vxor Anna Luegerin»¹⁹. In questa affermazione si affacciano, oltre alla preoccupazione di retrodatare lo status nobiliare del casato, anche le questioni sui titoli concessi e riconosciuti dalla Casa d'Asburgo a Giovanni che si affronteranno di seguito. Giovanni Gasparo confidò al proprio segretario che

il signor mio Socero desidera che io diventi Gentilhomo paesano di questo Paese [la Bassa Austria], per il che mi bisogna produrre le istesse prove di Nobiltà, che già si fecero per il Co. Leopoldo mio Fratello, cioè sedeci avi, come lei vedrà in quest'arbore di pergamena, che qui le accludo, nel quale però deve osservarsi *NB.* che v'è un errore, perché in loco della quarta arma della prima riga, che dice Anna Susana Galin, deve essere Margareta Lib. Ba. Muscon de Tuonamtort [...].

Cobenzl precisava di necessitare la sottoscrizione per autentica del luogotenente e dei deputati della Contea di Gorizia e che sarebbe stato facile trovare «un conte Lanthieri, un conte della Torre, un barone Ressaer, un conte Rabatta, un barone Formentin, un conte Edling se è possibile, se non almeno quanti si può, li quali dovranno essere ricercati da V.S. à mio nome di questo favore». E insisteva: «me lo rimandi quanto prima le sarà possibile», perché poi gliene sarebbe servito un altro

ma di trentadue avi, come questo in carta, che qui le accludo, nel quale V.S. osserverà che mancano 4 persone, e tre armi, le quali potrà V.S. lasciare intanto in bianco, sì che lei ne avrà la notizia, o da parte del conte Orfeo

18 Carlo MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, Gorizia, Paternolli, 1855-1856 (rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003), vol. III, pp. 280n-281n.

19 Albero genealogico della famiglia Cobenzl (aggiornato fino al 1736), in ASGo, ASCC, AeD, b. 34, f. 95, cc. 65-70.

Strassoldo da Lubiana, o da qui da me stesso. Di più deve osservare, che al primo, cioè a Cristoforo Cobenzl si deve fare l'arma vecchia Cobenzl senza il sopra scudo, perché il sopra scudo dell'istessa era l'arme di sua moglie Anna Burgravia Luegherin di Lueg, ultima di detta casa, dalla quale l'abbiamo poi ereditato noi, come si è ritrovato in scritture autentiche qui nell'archivio delli signori Conti di Wurmbrant²⁰.

Anche se il goriziano si ingannava sui rapporti tra i Lueg e i suoi antenati²¹, ebbe successo nel suo scopo ed ottenne l'agognata aggregazione della famiglia agli Stati della Bassa Austria²². Non esitò poi a sponsorizzare una pubblicazione che recava in epigrafe un'allegoria dei tronfi della famiglia (**fig. 1.4**), una pomposa dedicatoria e l'intero albero genealogico del mecenate. L'autore del volume era un esule irlandese rifugiatosi in Boemia per scampare alle persecuzioni antigiacobite, William O'Kelly d'Aghrim²³.

In questo ambito di ricerca genealogica giova osservare, quanto all'onomastica, il ripetersi di tre nomi nei maschi di famiglia: Gasparo²⁴, Giovanni, Filippo. Vi sono tracce fino all'inizio del Settecento di una speciale devozione per i Tre Santi Re, i Re magi Gasparo, Baldassarre (ma non Melchiorre) le cui iniziali a San Daniele e negli altri paesi del Carso sono ogni anno segnate sugli stipiti delle porte in segno di buon augurio. Ancora nel 1722 Amalia Barbara avrebbe preso i voti con il nome regolare di suor Giuliana Rosalia dei Tre Santi Re. Gli altri due nomi si riferiscono, invece, all'omaggio all'iniziatore della fortuna della casa, Giovanni, e al suo continuatore ed erede, Filippo. Nel XVII-XVIII emerge il nome di Ludovico (Ludwig, Louis) per il secondo maschio. Con l'arrivo a corte sarebbero stati scelti anche, per maschi e femmine, nomi di omaggio alla casa d'Asburgo come Leopoldo, Carlo/Carolina, Amalia, Maria Teresa. La fama arrisa a Carlo Cobenzl a Bruxelles portò infine a battezzare con il suo nome diversi degli ultimi nati, incluse le due ultime sopravvissute, le cugine Charlotte e Carlina.

20 Giovanni Gasparo Cobenzl a don Giuseppe Maccaferri (Vienna, 28 dicembre 1697), *ibidem*, cc. 3-4.

21 Si rimanda al contributo di Vojko Pavlin in questo volume.

22 Il padre Giovanni Filippo, con i suoi discendenti, è iscritto agli Stati della Bassa Austria (22 febbraio 1698): annotazione nel diario latino (1664-1722) di Giovanni Gasparo Cobenzl, in ASGo, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086, cc.n.n.; attestazione (Vienna, 2 febbraio 1698 - 22 aprile 1698) in copia autenticata (Vienna, 10 maggio 1773), *ivi*, b. 199, f. 511, n. 11.

23 William O'KELLY D'AGHRIM [m. 1751], *Examen Philisophicum, Juxta saniora Veterum, ac Recentiorum Philosophorum Placita...*, Tomus I, Francoforte - Lipsia, 1703.

24 In questo volume si usano le forme attestate dalle fonti riferendo, sempre ove possibile, alternative e incertezze: ad es. le forme «Caspar, Gasparo» in luogo di «Gaspare», non attestata né negli atti formali né nella corrispondenza.



Fig. 1.4. Allegoria dei trionfi di casa Cobenzl, da William O'Kelly d'Aghrim, *Examen Philosophicum*,..., Tomus I, Francoforte - Lipsia, 1703.

Alcune considerazioni possono aggiungersi circa l'uso delle lingue tra i Cobenzl. All'inizio essi appartennero pienamente agli usi del Carso goriziano in cui – a grandi linee – lo sloveno era parlato negli ambiti della quotidianità e il tedesco prevaleva nei rapporti con l'amministrazione e nei commerci²⁵. I soprannomi attestati di due sorelle di Giovanni / Ivan / Hans Cobenzl erano *Marjeta* e *Malenka*. Tutte le sorelle andarono in sposa a membri di famiglie benestanti, Hrovat, Volk, Pregl e Godnič, di professione mercanti o artigiani. La formazione del capostipite, tra Vienna, Roma e Bologna, lo portò ad una perfetta padronanza dei tre ceppi linguistici germanico, romanzo e slavo che ne fecero un vero *homo goritiensis*. Si stabilizzò così anche tra i Cobenzl la presenza della lingua italiana, che Giovanni impiegò abilmente nei rapporti con la curia pontificia e nella *Relatione delle cose di Moscovia*²⁶.

Ormai ammesso ai banchi della Convocazione goriziana nel 1565²⁷, Ulrico (detto nelle fonti italiane *Odorico*) assecondò i disegni del fratello riguardo ai nuovi interessi della casa. Si nota un netto salto di qualità nella scelta delle alleanze nuziali, con una distinzione tra i rampolli della classe dirigente triestina (Gastaldi, Wassermann, Coraduz e Bonomo) e gradiscana (Panizzolo e Grisani), cui furono destinate le figlie, e quelli delle più nobili e vetuste casate goriziane che furono ministeriali dei conti Mainardini (Dornberg, Edling) per i matrimoni degli eredi maschi²⁸. In tutti i casi si trattava di famiglie con solidi possessi ed interessi sul Carso e proiettate ai rapporti con la Carniola.

Filippo, il nipote e successore di Giovanni, ne ereditò le competenze plurilinguistiche ma utilizzò in preferenza l'italiano, come attestano le sue "immaneabili" rubriche su ogni singolo documento che riponeva in archivio nonché corposi carteggi. Giovanni Raffaele, dal canto suo, ricevette una formazione romana ed entrò nella Compagnia di Gesù, in cui l'italiano era la lingua veicolare accompagnata dal tedesco nei Paesi asburgici dove si svolse la sua carriera.

25 Vojko PAVLIN, *La presenza tedesca nel medioevo goriziano*, in Liliana FERRARI (a cura di), *Cultura tedesca nel Goriziano*, 3a ediz., Gorizia - Udine, Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Forum, 2009, pp. 15-48, in particolare 42-46. Inoltre il volume della stessa collana *Cultura slovena nel Goriziano*, 2a ediz., Gorizia - Udine, Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Forum, 2005.

26 Silvano CAVAZZA, *La Relatione delle cose di Moscovia di Giovanni Cobenzl*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 34 n. 1 (gennaio-giugno 2013), pp. 53-98.

27 Silvano CAVAZZA, *Giovanni Cobenzl fino al 1564: la formazione di un ministro austriaco*, in Liliana FERRARI, Paolo IANCIS (a cura di), *Oltre i confini: scritti in onore di don Luigi Tavano per i suoi 90 anni*, Gorizia, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, 2013, pp. 143-152: 151.

28 Giovanni Grisani, rimasto vedovo di Veronica Cobenzl, si risposò a Gradisca il 7 maggio 1595 con Ottavia Zara: Ludwig SCHIVIZ VON SCHIVIZHOFEN, *Der Adel in den Matriken der Grafschaft Görz und Gradisca*, Görz, Verlag Joh. Logar, 1904, p. 339. Cfr. inoltre i contributi di Vojko Pavlin e Laura Casella in questo volume.

Con i figli di Filippo, Odorico e Giovanni Gasparo, si affermò stabilmente la netta prevalenza dell'italiano (anche per gli studi effettuati a Bologna e Firenze), con forti venature di friulano e di prestiti dal veneto che connotavano la *koiné* linguistica goriziana. L'italiano rimase prevalente anche negli scritti di Giovanni Filippo e di Giovanni Gasparo fino agli anni '40 del Settecento, ma con l'ingresso alla *Hofburg* ritornò con forza il tedesco e, seguendo la tendenza in atto alla corte, entrò in gioco anche il francese, che divenne nelle ultime generazioni da Carlo in poi la "lingua franca" comune, del resto, a tutta l'aristocrazia. Fece eccezione Guido che, al suo rientro a Gorizia, si riappropriò con forza dell'italiano arrivando a «dedurre» da Roma una colonia arcadica che si impose come il principale sodalizio letterario di Gorizia e Trieste nel Settecento²⁹.

Da questa panoramica non si tragga tuttavia la falsa impressione che, dopo Hans Cobenzl, la conoscenza dello sloveno si fosse in qualche modo perduta. È anzi vero il contrario, sempre nell'ambito del plurilinguismo che connotava non solo la Contea di Gorizia ma anche la vicina Carniola, in città come in campagna, ed anzi tenendo conto dei vastissimi interessi dei Cobenzl nelle loro differenti giurisdizioni e tenute agricole. Un tanto vale anche nei possedimenti di Mossa e nel Friuli goriziano, dove la lingua vernacola era assolutamente prevalente e necessaria anche per i "padroni".

2. *L'homo novus*: Hans Cobenzl

Giovanni / Ivan / Hans Cobenzl fu realmente il capostipite, l'*homo novus* della famiglia, l'iniziatore della dinastia, della sua fortuna e del suo ruolo nei Paesi della corona asburgica. Grande diplomatico, uomo di cultura che studiò prima a Vienna e poi a Roma al Collegio germanico di Sant'Ignazio, poliedrico statista e poliglotta, figura emblematica di quel Rinascimento maturo di cui riuniva fermenti e ambizioni ad una comprensione universale della realtà, dagli affari di Stato a quelli della Chiesa. Una figura straordinaria che, anche in virtù della sua conoscenza della lingua slovena, fu inviato a rappresentare gli Asburgo alla corte di Ivan il Terribile, componendo al suo rientro una celebre relazione diplomatica³⁰.

29 Guido è anche il promotore di quel "monumento" al plurilinguismo goriziano che è la silloge poetica in onore del figlio Giovanni Filippo composta nel 1779, di cui tratta Gabriele Zanello in questo volume.

30 Si veda il contributo di Simon Malmenvall e Aleksey Martyniuk in questo volume e la bibliografia citata.



Fig. 1.5. Stemma della famiglia Cobenzl concesso a Innsbruck nel 1563. Lubiana, 1570.



Fig. 1.6. Stemma della famiglia Cobenzl modificato a Mergentheim nel 1573. Precenicco, 1573.

Gli emblemi della famiglia Cobenzl risalenti ad Hans segnano in modo eloquente le tappe della sua fortunata carriera. Il più antico (preceduto solo dal sigillo di Tommaso del 1517, adottato *sine concessione*) è contrassegnato dalla data 1570 (**fig. 1.5**) e risale al primo riconoscimento nobiliare dei Cobenzl (Innsbruck, 1563³¹), quando non potevano vantare un'ascendenza illustre ma avvalersi delle eccezionali capacità diplomatiche di Giovanni, che ottenne il personale avvallo dell'imperatore e del pontefice³². Lo stemma proviene da un frammento di puteale della commenda teutonica di Lubiana. Già nel 1564 Giovanni era stato insignito del titolo baronale con il predicato di Prosecco³³, che rappresentò il primigenio fondamento territoriale su cui consolidare l'incipiente rango aristocratico.

31 L'imperatore Ferdinando I attesta la nobiltà nell'ordine equestre per l'Impero e i Paesi ereditari di Giovanni Cobenzl e di suo fratello Ulrico con i diritti connessi e il titolo di consigliere imperiale di Giovanni (Innsbruck, 10 agosto 1563), in ÖStA, AVA, RAA, 67.21, foll. 1-14. Sui seguiti della vicenda si rimanda al dettagliato contributo di Bernhard Huber in questo volume.

32 Cfr. il contributo di Bernhard Huber in questo volume.

33 L'imperatore Ferdinando I investe Giovanni Cobenzl, e i suoi eredi in linea maschile, della torre di Prosecco con il relativo predicato (Vienna, 19 luglio 1564), in ÖStA, FHK, SUS, Fam.A., CK-143, foll. 1-9. Cfr. qui di seguito.

Il secondo emblema lapideo (**fig. 1.6**) è invece murato a Precenicco, una commenda dell'Ordine Teutonico in Friuli che era servita da base di partenza per i crociati nel XII e XIII secolo³⁴. Esso riprende il precedente con il cimiero e l'aquila ad ali spiegate e risale al 1573, quando Hans fu nominato priore della località. Il terzo (**fig. 1.7**) è conservato al Narodni muzej di Lubiana e fu posto da Cobenzl sull'epitaffio del nipote Gasparo (1548-1578), figlio del fratello Ulrico. In questo caso si osserva l'aggiunta del secondo cimiero («un elmo coronato d'oro») e del busto di un moscovita che gli fu concesso dall'imperatore al rientro della missione in Russia³⁵.



Fig. 1.7. Stemma dei Cobenzl modificato a Ratisbona nel 1576. Lubiana, 1578.

Infine, successivo alla estensione del titolo di Mossa a quello di Prosecco nel 1587³⁶, lo stemma baronale (**fig. 1.8**) nell'*Adelstand* dei Cobenzl all'Archivio di Stato di Vienna rivela un elemento ulteriore legato all'acquisto, di somma rilevanza per Giovanni, del castello di Jama o Lueg inserito suggestivamente in una delle soglie delle grotte di Postumia (**fig. 1.9**). Sebbene, come sopra accennato, la questione della discendenza di Hans da una delle ultime eredi dei signori medievali di Lueg sia piuttosto discussa, il Cobenzl restaurò il maniero replicando nei dettagli le insegne a bande trasversali bianco-neri dei *Lueger* e facendo dipingere sulla facciata uno stemma di grandi dimensioni (**fig. 1.10**) che include quello dell'estinta famiglia, come da decreto imperiale del 1588³⁷.

34 Mario Giovanni Battista ALTAN, *Precenicco: i cavalieri teutonici, le sue vicende e la sua comunità*, Udine, Ribis, 1992.

35 L'imperatore Massimiliano migliora a Giovanni Cobenzl di Prosecco lo stemma «durch einen offenen Helm einer goldenen Helmkrone und einen moskovitischen Brustbild», con estensione ai suoi nipoti Gasparo, Baldassare, Filippo e Giovanni Raffaele e ai loro discendenti (Ratisbona, 22 luglio 1576), in ASGo, ASCC, AeD, b. 246, f. 623, n. 7.

36 L'arciduca Carlo ratifica la cessione del feudo di Mossa da Giovanni di Ortenburg a Giovanni Cobenzl e gli conferisce il titolo baronale «von Prosegg und Mossau» (Graz, 30 aprile 1587), in ÖStA, AVA, HAA, AR, 452.45, foll. 1-4. Cfr. qui di seguito.

37 L'imperatore Rodolfo II concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco, consigliere intimo



Fig. 1.8. Stemma dei baroni Cobenzl concesso a Praga nel 1588.

L'ultimo stemma di Hans Cobenzl che è stato possibile rilevare non reca al centro le insegne dei burgravi di Lueg, come ci si aspetterebbe, bensì la croce teutonica (o meglio dell'Ordine di San Giorgio) e si trova a Millstatt. Qui Cobenzl, in qualità di amministratore dell'abbazia, sovvenzionò il *Fastentuch* (**fig. 1.11**), la grande copertura utilizzata in quaresima per celare l'abside e l'altare maggiore, dipinta da Oswald Kreusel nel 1593. Il telo, delle dimensioni di oltre 50 metri quadrati, è uno dei tesori di arte sacra della Carinzia e segna un significativo passaggio dal tardo gotico al primo barocco nella regione alpina.

dell'arciduca Carlo, presidente della Camera dell'Austria Interna, commendatore dell'Ordine Teutonico a Graz, priore di Precenico, il titolo baronale «zu Lueg, Mossau und Leitenburg» e il miglioramento dello stemma con quello dell'estinta famiglia Lueg (Praga, 30 agosto 1588), in ÖStA, AVA, RAA, 67.22, foll. 1-12 (nonché atto in ÖStA, AVA, HAA, AR, 452.46, foll. 1-4), confermato (20 agosto 1590), in ÖStA, AVA, HAA, AR, 452.47, foll. 1-4.



Fig. 1.9. Castello di Lueg / Jama.

Si compone di 41 riquadri per un totale di 56 scene bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento, partendo dalla creazione del mondo, che culminano nella morte e deposizione di Gesù. Seguono, nella settima fila, la discesa al limbo, la Resurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste e il Giudizio universale. I donatori, Cobenzl e il parroco Jochner von Aich und Prägrad, fecero rappresentare i rispettivi stemmi nell'imponente opera³⁸. L'episodio in cui si è voluto in qualche modo "firmare" Hans Cobenzl è la discesa di Cristo agli inferi (**fig. 1.12**), un articolo del credo apostolico per cui Cristo ha salvato i giusti che non avevano avuto modo di accogliere la sua Parola perché erano vissuti prima della sua venuta. Vi si rappresenta la morte debellata, come uno scheletro che regge una lancia spezzata, il diavolo sconfitto come un serpente che occhieggia da una feritoia e Gesù che trae a sé, per primo, Adamo. Si tratta di un'immagine molto suggestiva, infrequente in quel periodo e poi caduta in desuetudine. Ad esempio nel Goriziano esiste una rappresentazione di questo ambito iconografico nella chiesa parrocchiale di Bigliana (Biljana) risalente al XIV secolo e di ambito del primo aiuto di Vitale da Bologna³⁹.

38 Axel HUBER, *Das Millstätter Fastenbuch*, Klagenfurt, Johannes Heyn, 1987.

39 Lucia PILLON, *Il Collio*, Gorizia, LEG, 2016, pp. 61-63.



Fig. 1.10. Stemma dei baroni Cobenzl e colori dei signori di Lueg. Castello di Jama.



Fig. 1.11. Oswald Kreusel, *Fastentuch* della chiesa parrocchiale di Millstatt, 1593.

Tre generazioni più tardi il capitano di Trieste Giovanni Filippo Cobenzl ottenne delle insegne nuove (**tav. 39**) quando assunse il titolo comitale nel 1674⁴⁰. Si ritrovarono il camoscio e l'aquila con lo *Herzschild* dei signori di Lueg / Jama ma si aggiunse la corona corrispondente al nuovo rango, che fu confermato dall'imperatore Giuseppe I nel 1704⁴¹. L'ultimo miglioramento dello stemma e del titolo si ebbe nel 1722 per ordine di Carlo VI⁴², che volle così onorare Giovanni Gasparo Cobenzl chiamato ai massimi incarichi della corte imperiale a Vienna. Si tratta di uno stemma rivisitato, in cui compaiono

40 L'imperatore Leopoldo I investe Giovanni Filippo Cobenzl e Giacomo Ludovico Cobenzl del titolo di conti del Sacro Romano Impero «hoch und wohlgeboren» (Vienna, 12 settembre 1674), diploma in cartella in ASGo, ASCC, AeD, b. 248, f. 626; copia ivi, b. 708, f. 2095, cc. 77-78.

41 L'imperatore Giuseppe I conferma il titolo comitale «Hoch- und Wohlgeboren» nei soli Paesi ereditari dei fratelli Giovanni Gasparo, Leopoldo Ferdinando e Ludovico Gundacar Cobenzl (Vienna, 21 gennaio 1704), in ÖStA, AVA, RAA, 67.23, foll. 1-4.

42 L'imperatore Carlo VI conferisce il titolo comitale «Hoch- und Wohlgeboren» nell'impero di Giovanni Gasparo Cobenzl di Prosecco, gli migliora lo stemma e gli conferisce il titolo di consigliere intimo (Vienna, 10 dicembre 1722), ivi, 67.21a, foll. 1-16.



Fig. 1.12. Oswald Kreusel, *Discesa di Cristo agli inferi*, dal *Fastentuch* di Millstatt, 1593.

sia i colori rosso e bianco a bande degli Asburgo, sia l'aquila nera su fondo oro tipica dell'Impero. Il capo dell'emblema rappresenta gli elementi delle cariche assunte da Giovanni Gasparo a servizio di Carlo VI, il cui monogramma è ripetuto due volte: cameriere supremo dell'imperatore, gran falconiere della Contea di Gorizia e gran coppiere del Ducato di Carniola e della Marca Vendica (tav. 40).

Non vi sarebbero state più modifiche nello stemma o nei titoli dei suoi successori, che pure militarono fino quasi all'ultimo ai vertici dello Stato. In un dipinto di recente tornato alla luce e attribuito a Giovanni Battista Lampi, l'ultimo dei Cobenzl, Giovanni Filippo (1741-1810), si fece ritrarre con la divisa di ambasciatore e le insegne degli ordini con cui gli Asburgo lo vollero gratificare, le supreme onorificenze del Toson d'Oro e della Croce di Santo Stefano: segni tangibili di un sodalizio che sin dalle origini aveva legato la famiglia alla casa regnante (tav. 40 e fig. 1.13).

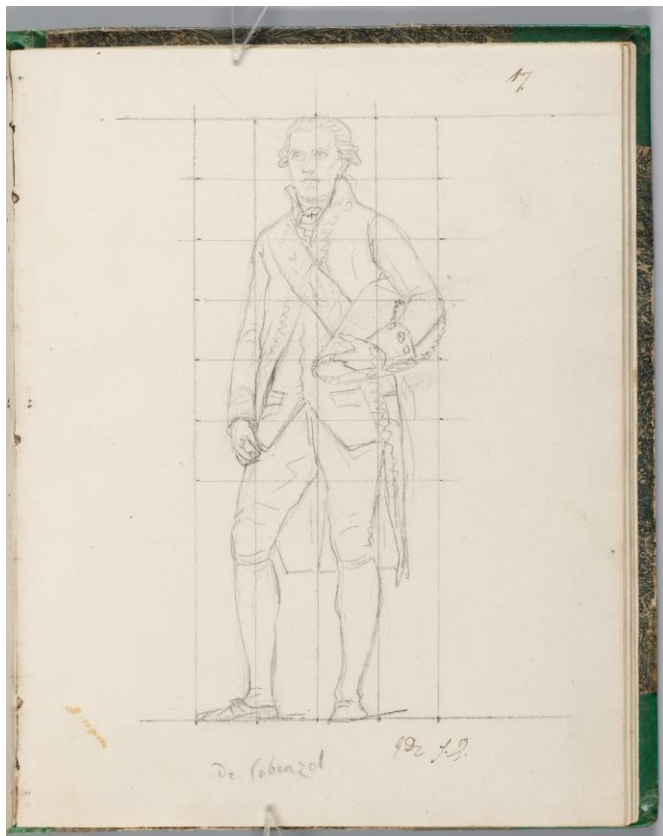


Fig. 1.13. Jacques-Louis David, *L'ambasciatore austriaco Cobenzl*, da *Sketchbook No. 20: Studies for "The Coronation of Napoleon"* (ca.1805), fol. 17r. Cambridge, MA, Harvard Art Museums/Fogg Museum.

3. I possedimenti dei Cobenzl

<i>Bene</i>	<i>Acquisto</i>	<i>Cessione</i>
Prosecco	27 maggio 1564 ⁴³	dopo il 1650 ⁴⁴
Lueg (Jama)	1567 ⁴⁵ -1589 ⁴⁶	30 agosto 1810 ⁴⁷

- 43 Pietro de Giuliani fu Antonio e Ettore de Giuliani cedono la torre di Prosecco a Giovanni Cobenzl (Trieste, 27 maggio 1564), in ASTs, Cesareo regio governo per il Litorale in Trieste, Atti feudali antichi, b. XV, fasc. 113b; l'imperatore Ferdinando I investe Giovanni Cobenzl, e i suoi eredi in linea maschile, della torre di Prosecco (Vienna, 19 luglio 1564), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 229, f. 587, n. 1.
- 44 Ancora nel 1650 risultavano «parecchie investiture feudali a favore di Filippo [*recte*: Giovanni Gasparo] barone Cobenzl di realtà e giurisdizione in Prosecco, e di beni diretti urbariali in Salcano, Vertoiba, s. Vito di Crauglio»: Giuseppe Domenico DELLA BONA, *Osservazioni e aggiunte sopra alcuni passi dell'«Istoria della Contea di Gorizia» di C. Morelli*, Gorizia, Paternolli, 1856, rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003, p. 145. Tuttavia tra la data dell'ultimo contenzioso tra Giovanni Gasparo Cobenzl e il Comune di Trieste (1638) e quella di una rappresentazione cartografica del confine tra Trieste e Duino (1645) si è ipotizzata la fine della torre di Prosecco, di cui si perdono poi le tracce: Fulvio COLOMBO, *Dal castello di Moncholanò alla torre di Prosecco. Storia e vicende di una struttura fortificata triestina fra tardo medioevo ed età moderna*, in «Archeografo Triestino», s. IV, 58 (1998), pp. 213-256: 250-251. Anche nell'archivio Cobenzl le ricerche al proposito sono state infruttuose.
- 45 Adam Hoffmann, barone di Gruenpüchel e Strechau, maggiordomo ereditario della marca di Stiria e maresciallo ereditario in Austria e nella marca di Stiria, burgravio di Stiria, rilascia a Giovanni Cobenzl di Prosecco una quietanza per i 1.200 fiorini renani, che lui e i suoi progenitori di Obernburg hanno depositato a titolo di pegno per il castello di *Luegg* (14 aprile 1567), in ASGO, ASCC, AeD, b. 199, f. 511, n. 4. Adam Hoffmann (1523-1573) era figlio di Hanns (ca.1492-1564) e di Potentiana, figlia a sua volta di Wolfgang von Oberburg e di Agnes burgravia di Lueg e Lienz. Il padre Hans, nonostante le sue «basse» origini enfatizzate ripetutamente dai diplomatici papali e veneziani, fu uno dei consiglieri più influenti di Ferdinando I e successe nella carica di tesoriere reale a Gabriel de Salamanca: Adam WANDRUSZKA, *Hoffmann zu Gruenpüchel und Strebau, Hanns Freiherr*, in *NDB*, vol. 9, Berlin, Duncker & Humblot, 1972, p. 454. L'acquisto di Lueg da Hoffmann seguiva il consenso dell'arciduca Carlo espresso il 4 giugno 1566: dal 1° luglio 1567 i Cobenzl poterono prendere possesso del castello nella grotta: Simon RUTAR, *Schloss und Herrschaft Lueg*, in «Mittheilungen des Musealvereins für Krain», 8 (1895), pp. 2-11, 45-57, 94-103: 45-48. Vedasi inoltre il contributo di Vojko Pavlin in questo volume. Successivamente Cosma Rauber di Weinegkh e Khreydtperg, quale tutore di Jakob von Purgstall e delle sorelle di lui, vende a Giovanni Cobenzl di Prosecco il laghetto posto sotto il castello di *Luegg*, insieme al mulino e alla segheria, come anche la stalla per cavalli e la corte contadina davanti al castello, che mediante il defunto Karl von Purgstall aveva edificato al padre del venditore quale titolare del diritto di pegno di *Luegg* (Lubiana, 1° novembre 1568), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 230, f. 588, n. 1. L'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco di aggiungere al suo credito la sua spesa di 942 fiorini e 32 soldi per l'assestamento delle parti pericolanti al castello di *Luegg*, sebbene gli fossero stati concessi per questo scopo solo 400 fiorini (Graz, 3 giugno 1574), pergamena *ivi*, b. 233, f. 594, n. 4. «Inventarium» dei beni in Lueg pervenuti da *Balthausen Khobenzl* (8 dicembre 1579), *ivi*, b. 4, f. 8, cc. 94-102.

<i>Beni Rhain</i> (Gorizia)	1 gennaio 1569 ⁴⁸	dopo il 1650 ⁴²
Brodez (Gorizia)	12 novembre 1571 ⁴⁹	25 maggio 1578 ⁵⁰
Capriva e Russiz	12 marzo 1572 ⁵¹	15 luglio 1734 ⁵²
Chiarisacco	18 ottobre 1572 ⁵³	12 marzo 1588 ⁵⁴

- 46 L'arciduca Carlo vende a Giovanni Cobenzl barone di Prosecco il castello e la signoria di *Lugg* per 9.200 fiorini renani (Graz, 15 maggio 1589), ivi, b. 230, f. 588, n. 7. Cfr. Igor SAPAČ, *Grajske stavbe v osrednji Sloveniji. Notranjska: Med Planino, Postojno in Senožečami* (Grajske stavbe, 17), Ljubljana, Viharnik, 2005, p. 50.
- 47 Si riferisce alla morte di Giovanni Filippo Cobenzl (1741-1810). Cfr. la relazione sull'eredità Cobenzl pervenuta a Michele Coronini Cronberg (Vienna, 30 marzo 1813), in ASGO, ASCC, AeD, b. 232, f. 392, n. 39. Per un approfondimento si rimanda al contributo di Paola Predolin in questo volume.
- 48 Hans Joachim barone von Rhain, signore di Breinberg e Grafentraubach, del principesco consiglio bavarese di Straubing, vende a Giovanni Cobenzl di Prosecco e ad Hans Georg Mordax zu Portendorf tutti i suoi beni nella Contea di Gorizia (Graz, 1° gennaio 1569), pergamena ivi, b. 247, f. 624, n. 5. L'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco diversi beni feudali dei *Rhain* («Rainische Lehensgüter») nella Contea di Gorizia, pergamena ivi, b. 240, f. 615, n. 3. Questi beni derivavano dall'eredità di Virgil von Graben, ministro dell'ultimo conte Leonardo a Gorizia. Cfr. il contributo di Vojko Pavlin in questo volume.
- 49 L'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco il colle *Brodez* presso Gorizia a titolo di feudo (Graz, 12 novembre 1571), pergamena in ASGO, ASCC, AeD, b. 247, f. 624, n. 4, a seguito della «Sententia justa Cobenzl contra Brondeos» (Graz, 24 ottobre 1570), ivi, b. 4, f. 8, cc. 17-20 e «Immissio contra Brodez» (23 novembre 1571), cc. 21-22.
- 50 Giovanni Cobenzl cede in locazione i beni del feudo in Brodiz ai nobili de Cronsol [Cronschall]. Ceda un credito di 200 fiorini (Graz, 25 maggio 1578), ivi, b. 4, f. 8., cc. 91-93. Si vedano inoltre le lettere di *Paul Zobl* a Giovanni Cobenzl (Gorizia, 22 aprile e 11 dicembre 1578), con minuta di lettera di Giovanni Cobenzl a *Paul Zobl* (Graz, 23 maggio 1578), ivi, cc. 79-90.
- 51 L'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco la giurisdizione di prima istanza sul villaggio di Capriva e la località di Russiz al decesso del titolare *Antonius von Taxis* (Graz, 12 marzo 1572), pergamena ivi, b. 240, f. 615, n. 4. I fratelli Giovanni e Ulrico Cobenzl entrarono nel possesso di beni a Capriva già nel 1570 (Vojko Pavlin). Le comunità di Capriva e Spessa dipendevano da Cormons e rimasero parte della Contea di Gorizia anche dopo la costituzione della Contea di Gradisca: Antonio DALL'AGATA, *Gorizia in giubilo per l'aspettato arrivo dell'augustissimo imperator Carlo VI*, Venezia, Finazzi, 1728, p. 52.
- 52 Giovanni Gasparo Cobenzl vende ad Agostino Codelli la signoria di Mossa e pertinenze a San Lorenzo, Capriva e Preval «ogn'altro luogo delle motivate due Contee Gorizia, e Gradisca» (15 luglio 1734), copia in ASGO, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086, cc. 442-445; investitura di Mossa ad Agostino Codelli (1734), in ASPG, Stati II, b. 469/3 (con seguiti in b. 471/1). Sulle vicende della località Russiz (feudo di Russiz Superiore e giurisdizione di Russiz Inferiore) si veda Walter CHIESA, *La contesa eredità dei baroni di Russiz della Contea di Gorizia*, Ziracco, Graficstyle, 1987, p. 22.
- 53 L'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco i beni di Chiarisacco nel capitanato di Gradisca a titolo di feudo (Pettau, 18 ottobre 1572), pergamena in ASGO, ASCC, AeD, b. 245, f. 622, n. 2.

Precenicco	1° aprile 1573 ⁵⁵	19 agosto 1591 ⁵⁶
San Vito di Crauglio	5 luglio 1573 ⁵⁷	dopo il 1650 ⁴²
Gorizia (palazzo)	1570 ⁵⁸ , 1584-1587 ⁵⁹	22 gennaio 1739 ⁶⁰
San Daniele (Štanjel)	1572 ⁶¹ -1607 ⁶²	30 agosto 1810 ⁴⁵

- 54 Giovanni Cobenzl cede la giurisdizione di Chiarisacco ad Antonio Wassermann, marito della nipote Vittoria Cobenzl (Graz, 12 marzo 1588), ivi, b. 704, f. 2088, c. 66. Inoltre l'«Informazione» sulla gastaldia in Chiarisacco [e su Marano Nova o Gonars] (s.d., ma successiva alla cessione della Contea di Gradisca alla famiglia Eggenberg), ivi, b. 702, f. 2083, cc. 190-191.
- 55 Heinrich [von Bobenhausen], gran maestro dell'Ordine Teutonico, concede *Prisenico* a Giovanni Cobenzl di Prosecco a titolo di feudo (Mengentheim, 1° aprile 1573), pergamena ivi, b. 247, f. 624, n. 6; «Copia. Thesauri Prioratus Pressenicici cura et industria Domini Joannis [corretto su Jacobi] Cobentzel de Proseck Prioris ibidem digesti. Anno MDLXXIII»: raccolta dei privilegi e dei diritti giurisdizionali e feudali della Commenda di Precenicco curata dal priore Giovanni Cobenzl e dal suo governatore sostituto Girolamo Garzonio, anni 1574-1576, in ASPG, Stati II, b. 195.
- 56 La commenda di Precenicco passò a Francesco Formentini: cfr. il contributo di Bernhard Huber in questo volume.
- 57 L'arciduca Carlo conferma a Giovanni Cobenzl di Prosecco la decima di San Vito di Crauglio (Graz, 5 luglio 1573), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 246, f. 623, n. 4.
- 58 Georg e Sidonia Nallinger, ultimi quali successori del defunto Virgilio Fedrigola, vendono a Giovanni Cobenzl di Prosecco la loro casa sul *Traunik* in Gorizia, che costruiscono tanto Francesco di Dornberg quanto Virgilio Fedrigola (Gorizia, 3 aprile 1570), ivi, b. 230, f. 588, n. 6.
- 59 Sulla datazione dei lavori al palazzo: Helena SERAŽIN, *Štanjelski grad na risbi Janeza Cobenzla iz 1580*, in «Acta historiae artis slovenica», 10 (2005), pp. 169-176: 173, nota 21.
- 60 Ludovico Cobenzl vende ad Agostino Codelli il proprio palazzo a Gorizia con le relative pertinenze (Gorizia, 22 gennaio 1739), copia del 1761 in ASGo, ASCC, AeD, b. 702, f. 2083, cc. 201-208.
- 61 Josef, figlio di Georg de Rafaelis, vende a Giovanni Cobenzl di Prosecco, cavaliere dell'Ordine teutonico ecc., rappresentato da Leonhart Oberhauser, la sua decima *Berniz* sita sotto San Daniele, con fondi e diritti pertinenti (Gorizia, 11 agosto 1572), pergamena regestata da Guglielmo Coronini Cronberg in ASGo, ASCC, AeD, MdS, b. 112, f. 462, 3, n. 94. «Instrumenti appartenenti le mie decime vignale intorno San Daniele»: Giovanni Ambrogio Della Torre di Santa Croce, quale tutore di Georg von Raunach, figlio del defunto Erasmus, come anche i fratelli Hans Philip, Jakob e Andreas von Raunach vendono a Giovanni Cobenzl di Prosecco la loro decima e pezzi di terra nella *Brenitz* sotto San Daniele (20 aprile 1574), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 229, f. 587, n. 2. Inoltre: l'arciduca Carlo concede la «Franchisia delli beni posti in S(an)to Daniele» (Graz, 10 aprile 1573), pergamena ivi, b. 270, f. 683, n. 2. Il castello di Sant'Angelo a San Daniele fu ricostruito da Giovanni Cobenzl entro il 1580: Seražin, *Štanjelski grad na risbi Janeza Cobenzla iz 1580* cit., p. 173.
- 62 L'arciduca Ferdinando promette a Filippo Cobenzl di Prosecco la supania («Supp») e la fortificazione («Tabor») di San Daniele del Carso appartenente alla signoria di Reifenberg, alla scadenza dei diritti di pegno spettanti al barone Lantieri su questa signoria e al pagamento di 1191 fiorini, 57 soldi e 2 denari all'ufficio della questura di corte, con bassa giurisdizione e giurisdizione di prima istanza (Graz, 11 gennaio 1607), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 240, f. 615, n. 6.

Samaria (Šmarje)	15 ottobre 1574 ⁶³	30 agosto 1810 ⁴⁵
Uzzigradt, Copriva, Cobillaglava (Hruševica, Kopriva, Kobjeglava)	1577 ⁶⁴ -1642 ⁶⁵	30 agosto 1810 ⁴⁵
Mossa	13 novembre 1577 ⁶⁶	15 luglio 1734 ⁵⁰
Losa (Lože)	1583 ⁶⁷	30 agosto 1810 ⁴⁵

- 63 Giovanni Cobenzl aveva già messo piede in questa località, pertinente alla signoria di Reifenberg, con l'acquisto dei beni Rhain, e procedette poi ad allargarla un pezzo alla volta. Contratto di permuta tra Raimondo conte Della Torre e Giovanni Cobenzl, riguardante la decima di *Bainsteghin* (Weinstegen) (Gradisca, 15 ottobre 1574), pergamena ivi, b. 241, f. 616, n. 1 e tre atti notarili in b. 240, f. 615, n. 8. Nota sulla vendita di Francesco Neuhaus di Prosecco della sua decima in *Sphigna* (Weinstegen) sul Carso sotto San Daniele a Giovanni Cobenzl (Gradisca, 2 aprile 1580), pergamena in b. 230, f. 588, n. 9. L'arciduca Carlo investe Giovanni Cobenzl di Prosecco della decima, acquisita per metà dalla famiglia Neuhaus e per l'altra metà dalla famiglia Della Torre, e dei beni di *Weinstägen* (Šmarje) nella signoria di Reifenberg (Graz, 18 novembre 1574), pergamena registata da Guglielmo Coronini in ASGO, ASCC, AeD, MdS, b. 112, f. 462, 3, n. 51.
- 64 Ermes conte di Porcia e sua moglie Maddalena, nata baronessa Lamberg, vendono a Giovanni Cobenzl di Prosecco quattro mansi in *Velzigrad, Kobillaglava, Naberjab e Krusab* con diritto di retratto (28 febbraio 1577), in ASGo, ASCC, AeD, b. 233, f. 594, n. 1.
- 65 L'imperatore Ferdinando III concede e convalida il contratto di permuta di Gian Gasparo conte Lantieri e Gian Gasparo barone Cobenzl del 3 marzo 1642 sulla decima di *Uzzigradt, Copriva e Cobillaglava* (Graz, 21 luglio 1646), pergamena ivi b. 241, f. 616, n. 5. La contesa tra i Cobenzl e i Lantieri si protrasse ancora a lungo: Lorenzo Antonio VICENTINI, *addi 18 Maggio 1774. Pianta fata da me sottoscrito dalli Comunali contenziosi tra la Comunità di Cubilaglava signoria del signor Guido del S.R.I. conte Cobenzl e la Comunità di Cosovela signoria di sua Eccellenza signor conte Gaspare Lanthieri*, disegno a inchiostro acquarellato su carta in ASPG, Stati II, b. 325 A 29; ANONIMO, *Mappa dei terreni contesi fra le comunità di Alber [Avber] e Paniqua [Ponikve], giurisdizione del conte Lantieri, e di Capriva [Kopriva] e Crasna [Hruševica], giurisdizione del conte Cobenzl, con l'indicazione delle pretese linee di confine* (s.l., s.d.), ivi, b. 325 A 113.
- 66 Già in questa data l'arciduca Carlo cede a Giovanni Cobenzl di Prosecco l'ufficio di Mossa in Friuli (Bruck a.d. Mur, 13 novembre 1577), pergamena in ASGo, ASCC, AeD, b. 246, f. 623, n. 5. Tuttavia la giurisdizione viene acquisita solo nel 1585-1587 quando l'arciduca Carlo concede a Giovanni Cobenzl di Prosecco e ai suoi due «cugini» [recte: nipoti] Filippo e Raffaele la giurisdizione di Mossa al prezzo di 1393 fiorini (Graz, 18 marzo 1585), in ASPG, Pergamene, n. 846, marca 862; l'arciduca Carlo ratifica la cessione del feudo di Mossa da Giovanni di Ortenburg a Giovanni Cobenzl (Graz, 30 aprile 1587), ivi, n. 848, marca 864; l'arciduca Carlo estende il titolo di barone di Giovanni Cobenzl di Prosecco con il predicato di Mossa (Graz, 27 dicembre 1587), in ASPG, Stati I, R, 6. fol. 127. Paolo IANCIS, *Aspetti di antico regime*, in Liliana FERRARI, Donata DEGRASSI (a cura di), *Mossa nella storia*, Gorizia - Mossa, Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Comune di Mossa, 2009, pp. 45-86: 61-65; Helena SERAŽIN, *Vile na Gorškem in Vipavskem od 16. do 18. stoletja*, Ljubljana, Založba ZRC, pp. 38-40.
- 67 L'arciduca Carlo investe Giovanni Cobenzl e i suoi nipoti Filippo e Raffaele del feudo di Leutenberg (Graz, 10 gennaio 1585), pergamena inserita nella conferma dei feudi da parte dell'arciduca Ernesto (Graz, 1° febbraio 1593), in ASGo, ASCC, AeD, b. 240, f. 615, n. 2. Giovanni afferma di aver acquisito Lokavec, parte del possedimento di Losa,

San Lorenzo di Capriva	1586 ⁶⁸	15 luglio 1734 ⁵⁰
Casa ex Bucelleni (Vienna)	29 aprile 1696 ⁶⁹	30 novembre 1716 ⁷⁰
Reifnitz (Ribnica)	1702-1724 ⁷¹	1810 ⁷²
Lubiana (casa in Novi trg 4)	30 settembre 1715 ⁷³	entro il 1762 ⁷⁴
Lubiana (casa in Novi trg 5)	30 settembre 1715 ⁷¹	18 agosto 1725 ⁷⁵

nel 1583: ivi, b. 4, f. 8, n. 40, c. 222v (Vojko Pavlin). La prima menzione del feudo tra i suoi titoli è del 1588 e ricorre nuovamente quando l'arciduca Ernesto conferma a Giovanni Cobenzl di Prosecco, barone di *Luegg*, Mossa e *Leutenburg*, presidente della Camera, la nomina a capitano di Gradisca (Graz, 6 marzo 1591), ivi, b. 199, f. 511, n. 16. La costruzione del castello risale a non più tardi del 1675 ad opera di Giovanni Filippo Cobenzl: Helena SERAŽIN, *Ložje pri Vipavi – grad ali vila*, in «Goriški letnik», 20-21 (1993-1994), pp. 71-103: 80.

- 68 «Possesso della giurisdizione di S. Lorenzo de anno 1586» e «Compra della Decima piccola di S. Lorenzo de anno 1710»: «Specification» degli strumenti feudali ceduti ad Agostino Codelli all'acquisto di Mossa e delle sue pertinenze (Mossa, 17 agosto 1734), in ASGo, ASCC, AeD, b. 370, f. 1085, c. 249.
- 69 Giovanni Gasparo Cobenzl e la consorte Giuliana Perpetua Bucelleni ricevettero dopo le nozze la casa dietro la bastita della porta di Carinzia acquistata per 11.000 fiorini renani da Giulio Federico Bucelleni dal precedente proprietario Adolph Michael Thomas von Sinzendorf (Vienna, 29 marzo 1688), pergamena ivi, b. 228, f. 584, n. 7.
- 70 Giuliana Perpetua Bucelleni lasciò con testamento del 29 gennaio 1697 al marito Giovanni Gasparo e ai loro figli la casa n. 1021 (Walfischgasse n. 7) a Vienna, che vendettero il 30 novembre 1716 ai coniugi Franz André von Gall e Anna Catharina nata von Prokhoff, in ASGo, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086, cc. 433-434. Cfr. il contributo di Christian Hlavac in questo volume.
- 71 Come illustrato dal contributo di Miha Preinfalk in questo volume, Anna Caterina von Trilleck lasciò in eredità i suoi averi all'unica figlia Giovanna Cobenzl (1704-1746), che poi andò in sposa a Franz Bernhard von Lamberg. Giovanna tuttavia cedette Reifnitz al padre Ludovico Gundacaro (1678-1764), che vi si era stabilito subito dopo il matrimonio il 24 febbraio 1702, epoca in cui la signoria entrò nell'effettiva orbita dei Cobenzl. Nel 1738 Giovanni Gasparo l'acquistò per costituirla insieme a Losa quale "secondogenitura" a favore di Guido. L'anziano Ludovico Cobenzl finì i suoi anni tra San Daniele e la stessa Losa. Nei *Souvenirs* (p. 62), Giovanni Filippo sostiene tuttavia che lo zio ereditò Ribnica direttamente dalla moglie.
- 72 Poco prima di morire Giovanni Filippo Cobenzl vendette a poco prezzo Reifnitz con le sue pertinenze – allora parte delle Province Illiriche soggette alla Francia – ad Anton Rudež (1757-1829), un ex suddito dei Cobenzl (essendo nativo di Kobjeglava) che aveva affittato la signoria dal 1789: Igor SAPAČ, *Arhitekturna zgodovina gradu Ribnica na Dolenjskem*, in «Kronika», 66 (2018) n. 3. *Iz zgodovine Ribnice na Dolenjskem*, pp. 407-408.
- 73 SLA, FA Herberstein, Urkundenreihe-Abteilung Eggenberg, Urk. Nr. 184: si veda il contributo di Tina Košak in questo volume. Giovanni Gasparo Cobenzl nel proprio diario latino, cit., precisa che l'acquisto di due case contigue al palazzo provinciale avviene dal principe (Giovanni Antonio) Eggenberg.
- 74 Guido Cobenzl si trasferì con la famiglia da Lubiana a Gorizia nel 1747, lasciando libera la casa. Nel 1762 il barone Mark Anton von Billichgrätz risultava già proprietario dello stabile (Tina Košak).
- 75 Inventario della facoltà relitta del conte Anton Joseph Auersperg in ARS, AS 309, Zbirka zapuščinskih inventarjev Deželnega sodišča v Ljubljani, lit. A no. 72, p. 27 (Tina Košak).

Haasberg (Planina)	28 ottobre 1716 ⁷⁶	30 agosto 1810 ⁴⁵
Stegberg (Šteberk)	28 ottobre 1716 ⁷⁴	30 agosto 1810 ⁴⁵
Loitsch (Logatec)	28 ottobre 1716 ⁷⁴	30 agosto 1810 ⁴⁵
Gorizia (casa dominicale n. 72)	verso il 1762 ⁷⁷	30 agosto 1810 ⁴⁵
Reisenberg (Vienna)	marzo/aprile 1776 ⁷⁸	30 agosto 1810 ⁴⁵
Eichstätt (castelletto)	1784 ⁷⁹	dopo il 1792 ⁷⁷

Uno degli ideali percorsi che si possono tracciare lungo la storia della famiglia è quello che rintraccia dimore e possedimenti che appartennero ai Cobenzl sin dalla loro comparsa sulla scena con Cristoforo⁸⁰ e, soprattutto, Tommaso con il suo acquisto di un'abitazione a San Daniele, ove molte famiglie di condizione libera, versate nell'artigianato e nel piccolo commercio, godevano di una certa solidità economica e di diritti su case e piccoli appezzamenti⁸¹.

La spettacolare carriera di Giovanni Cobenzl si evidenzia anche con la sequenza di acquisti di beni allodiali e di investiture che l'oculato consigliere degli Asburgo seppe accumulare con un occhio sempre teso all'avvenire della sua stirpe. Dalla tabella che precede risulta subito evidente la progressione che Giovanni fu in grado di realizzare mediante una sapientissima gestione delle risorse famigliari e di quelle ottenute dal proprio servizio alla Casa d'Austria e all'Ordine Teutonico⁸².

76 Giovanni Gasparo Cobenzl acquista dalla principessa vedova Eggenberg i feudi di *Loitseke*, Haasberg e Stegberg. Il contratto è rogato il 14 novembre a Lubiana: diario latino cit. Cfr. Renata KOMIĆ MARN, *Kratka zgodovina rodbine Eggenberg s posebnim ozirom na slovenski prostor*, in «Kronika», 63 n. 1 (2015), pp. 5-26: 23.

77 Casa e orto compaiono nella Pianta della città e castello di Gorizia databile al 1751-1753 e appartenente alle collezioni della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg. Il Tavolare di Gorizia rinvia, a giustificare l'iscrizione, al testamento di Guido Cobenzl datato 1793 (ASGo, Libri di strumenti Tavolari, n. 88, cc. 523-524). In mancanza di più circostanziati elementi, è ipotizzabile che Guido acquistasse la casa a Gorizia con i proventi della vendita di quella a Lubiana.

78 «Ansuchen Cobenzl, Verkauf des Exjesuiten-Hauses, März/April 1776», in NÖLA, Akten Klosterrat, Exjesuiten, Karton K 120, fol. 75 (Christian Hlavac).

79 Il prevosto del capitolo di Eichstätt, Ludovico Cobenzl, acquistò nel 1784 il palazzo oggi noto come *Cobenzl-Schlösschen* che divenne centro di attività culturali e degli incontri degli Illuminati. Gli succedettero come proprietari il canonico Wilhelm von Hompesch, il principe-vescovo Joseph von Stubenberg e il suo cameriere Johann Haban: Alexander von REITZENSTEIN, *Reclams Kunstführer. Deutschland Band 3*, Verlag nicht ermittelbar, 1983, p. 164.

80 Morelli, *Istoria* cit., vol. I, p. 16.

81 Si rimanda al contributo di Vojko Pavlin in questo volume.

82 L'argomento è approfondito nei contributi di Vojko Pavlin, Bernhard Huber e Claudia Bortolusso in questo volume.



Fig. 1.14. I principali possedimenti dei Cobenzl nell'area altoadriatica.

Una seconda fase di dinamismo si ebbe con Giovanni Gasparo Cobenzl, oltre un secolo più tardi, che si dedicò ad una strategia di penetrazione in Carniola favorita dall'acquisto di beni, giurisdizioni e titoli dell'estinta famiglia principesca Eggenberg, a costo di dolorose cessioni effettuate a Gorizia e nel vicino Friuli quando la gestione di tali attivi si rese insostenibile. L'ultimo periodo riguarda i discendenti di Giovanni Gasparo, ormai divisi in due sfere di interesse: la prima proiettata in una dimensione europea nelle carriere pubbliche, la seconda reinsediata stabilmente a Gorizia, dove avrebbero vissuto gli ultimi discendenti e gli eredi.

Nelle due fasi di maggiore attivismo, corrispondenti alle figure di Hans e di Giovanni Gasparo, emergono delle chiare strategie di affermazione territoriale. Il capostipite si posizionò lungo tutte le direttrici che portavano a Trieste da Gorizia e Lubiana attraverso il Carso: San Daniele era un'importante

stazione doganale (*muda*) al centro delle tre realtà; Prosecco costituiva il passaggio obbligato fra Trieste, la signoria di Duino e la Contea di Gorizia; Losa e Jama presidiavano la strada che portava nella Carniola interna lungo le valli del Vipacco e dell'Idria. Inoltre, Mossa e le località limitrofe erano poste a cavallo del delicato confine con il capitanato di Gradisca e la terra di Cormons votate a continui scambi (e contenziosi) con la Repubblica di Venezia, che a sua volta circondava le numerose enclave goriziane in Friuli tra le quali spiccava la commenda di Precenicco.

Oltre un secolo più tardi, con l'acquisizione dei palazzi sulla piazza principale di Lubiana e delle tre signorie alpine di Haasberg, Stegberg e Loitsch, Giovanni Gasparo intendeva dal canto suo assumere una posizione rilevante in seno al Ducato di Carniola, dove il fratello Ludovico era riuscito ad inserirsi nella cospicua signoria di Reifnitz (e Breg). Tali tendenze emergono schematicamente dalla cartina (**fig. 1.14**).

Della lunga presenza della famiglia nella regione esistono poi diversi resoconti che restituiscono il passare delle epoche. Negli anni del meriggio della dinastia, i *Souvenir* dell'ultimo Giovanni Filippo Cobenzl rievocano scene di vita domestica e di villeggiatura:

I miei genitori andavano ogni inverno a fare una visita di due o tre settimane al mio prozio conte Ludovico Cobenzl a Losa, e in autunno a trascorrere sei settimane con lui nella sua tenuta a San Daniele del Carso. Mio fratello ed io eravamo sempre lì, il che ci ha fatto molto piacere, siccome il nostro anziano parente ci voleva molto bene così come sua moglie in seconde nozze, la Contessa Coronini. Spesso il mio prozio, appassionato cacciatore, mi portava con sé lungo i sentieri più difficili e sassosi per rincorrere una lepre, e quando mi capitava di ucciderne una, o una pernice rossa, me la regalava. Molte persone sono venute contemporaneamente a visitare mio zio; ricordo, tra l'altro, di aver fatto la conoscenza di P. [Prospero Maria] Gibellini, famoso gesuita, predicatore della quaresima⁸³.

Anni più tardi Filippo sarebbe tornato «nella tenuta di Losa che mio padre aveva ereditato da suo zio, e dove ero stato più volte nella mia infanzia. A malapena mi riconobbi in essa, dato che mio padre aveva apportato diverse modifiche per renderla più piacevole e più comoda, cosa di cui il mio prozio, conservando le abitudini dei suoi antenati, non si era quasi preoccupato»⁸⁴. Karl von Zinzendorf avrebbe poi ironizzato su «Losa, in cui ho trovato il

83 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 65.

84 *Idem*, p. 97.

conte Guido Cobenzl padre del conte Filippo sullo scalone, dove ha fatto realizzare un'iscrizione in lettere dorate che esprime la sua soddisfazione per la carriera pubblica di suo figlio e suo nipote»⁸⁵.

Queste realtà conobbero anche momenti difficili, come quando «a Reifnitz una masnada di 24 ladri ha fatto irruzione nel villaggio e ha saccheggiato tutto. Si parla di diverse altre simili bande che mettono in costernazione l'intero paese»⁸⁶. Vicino a Planina si diceva che i «briganti della Turchia» (forse bosniaci) infestassero i passi di montagna⁸⁷, quando non occorreva affrontare gli elementi della natura:

Planina e gran parte della foresta appartengono alla casa del conte Cobenzl. La regione è assai soggetta a inondazioni. Quando il vicino [fiume] Unek tracima dal suo letto, sale al punto che gli abitanti sono costretti a ritirarsi al secondo piano [delle loro case]. I viaggiatori devono trovarsi una barca oppure fare una deviazione. Da Planina ad Aidussina non c'è una sola casa lungo le due miglia di strada dentro la foresta. Sarebbero opportuni due o tre posti di guardia⁸⁸.

I sempre più numerosi viaggiatori che intraprendevano il *gran tour* potevano però ricavarne un'impressione assai diversa:

Da Planina ho fatto una deviazione sopra romantiche montagne fino al lago di Cirknitz [Cerknica]; nel letto di questo insolito specchio d'acqua si può durante l'anno pescare, cacciare, seminare, mietere e falciare. [...] Non lungi dal lago è la città-mercato di *Cirkenizka*. L'intera regione è posseduta dal conte Cobenzl, che occupa uno splendido castello in un'incantevole posizione di fronte a Planina. Le valli si estendono in tutte le direzioni, serpeggiando tra le montagne e moltiplicando le vedute. Una strada a tornanti in pessime condizioni passa sopra alcune di queste montagne⁸⁹.

85 Grete KLINGENSTEIN, Eva FABER, Antonio TRAMPUS (a cura di), *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest. Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf 1776-1782*, 4 voll., Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2009, vol. 4, p. 53 (22 agosto 1776).

86 Guido a Giovanni Filippo Cobenzl (Gorizia, 24 giugno 1762), in ASGo, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

87 *Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf* cit., vol. 4, p. 16 (13 giugno 1776).

88 Benedikt Franz Johann von HERMANN, *Reisen durch Oesterreich, Steyermark, Kärnten, Krain, Italien, Tyrol, Salzburg und Baiern im Jahre 1780*, vol. 2, Wien, in der Wapplerischen Buchhandlung, 1781, p. 51 (trad. propria).

89 Maximilian FISCHEL, Joseph Georg WIEDEMANN, *Streifzüge durch Innerösterreich, Triest, Venedig, und einen Theil der Terra ferma im Herbst 1800*, Leipzig, Im Verlage bey Anton Doll, 1801, pp. 51-54 (trad. propria).

In un resoconto di viaggio del 1803 si afferma invece che

a quattordici ore da Trieste si lascia l'ultima vallata di carattere tedesco presso la cittadina di Planina e si prosegue sulla cima dei monti che formano una barriera fino al mare. Non si può immaginare nulla di più desolato che la vista di questi paraggi, che pare come distrutta dalla più terribile delle rivoluzioni sulla terra⁹⁰.

Ma oramai era il "pittoresco" ad attrarre i viaggiatori al celebre castello nella grotta:

a dodici ore da Trieste sulla strada per Vienna si trova la valle di Prediama. [...] È stata l'audacia più sfrenata a far stabilire l'uomo in questo luogo. Niente è più sorprendente della vista di un castello composto da bizzarri edifici simili a torri, costruito sotto la volta oscura di una grotta senza bisogno di un tetto poiché la volta della caverna si estende ben oltre esso. Ci si avvicina lentamente all'edificio lungo un ripido sentiero attraverso il giardino e infine si raggiunge l'alta parete rocciosa in corrispondenza di un ponte levatoio che conduce su un abisso simile a un crepaccio; questo separa il pendio laterale più dolce della valle dalla ripida parete rocciosa. Si attraversa il ponte e si entra in una porta, coronata dallo stemma dei Cobenzl, proprietari del castello e della zona da trecento anni. Si deve ad essi l'attuale edificio. [...] Le stanze sono completamente prive di decorazioni; pareti e soffitti mutano in maniera avventurosa tra volte di roccia e costruzioni artificiali [...]. Il premuroso amministratore Franz Woita, che ha ricevuto tale incarico dall'attuale proprietario, il ministro imperiale conte [Louis] Cobenzl, vive nel castello e si sente in obbligo di accogliere tutti i visitatori di passaggio non solo perché ne osservino ogni peculiarità, ma anche per intrattenerli nel modo più amichevole⁹¹.

Il nome dei Cobenzl resta tuttavia specialmente legato al palazzo in stile tardorinascimentale (**fig. 1.15**) che Giovanni costruì al limitare del *Travnik* e che Ludovico Cobenzl cedette ad Agostino Codelli «con tutti li suoi mobili, che entro si ritrovano (eccetto li quadri delli ritratti, che sono nella sala) come anco giardino, ronco, prati, fondico, ed altre entrate al medesimo Palazzo aspettanti» per la somma di 29.000 fiorini, più 150 a parte per gli arredi. L'obiettivo di

90 Karl Friedrich SCHINKEL, *Aus Schinkel's Nachlass: Reisetagebücher, Briefe und Aphorismen*, a cura di Alfred von WOLZOGEN, vol. 1, Berlin, Verlag d. Königl. Geheimen Ober-Hofbuchdruckerei, 1862, p. 5 (trad. propria).

91 *Idem*, pp. 9-14.



Fig. 1.15. Palazzo Cobenzl, poi Arcivescovado di Gorizia, 1584-1587.

Codelli era di reperire una sede adatta da offrire a Maria Teresa per l'erezione di una nuova diocesi a Gorizia, progetto a cui destinò i beni acquistati dai Cobenzl oltre ad un ingente donativo economico. Già dal 1742 l'imperatrice si fece preparare tutta la documentazione necessaria a sottoporre la richiesta al pontefice Benedetto XIV⁹² con adeguati presupposti giuridici ed economici. Nel 1746 Codelli manifestò alla sovrana il desiderio di effettuare una donazione «inter vivos» di circa 110.000 fiorini in denaro liquido e del palazzo goriziano con l'annessa cappella, giardino e vigneto destinati all'uso del vescovo. In cambio Maria Teresa concesse a Codelli il giuspatronato su Mossa con tutti i privilegi e diritti connessi. Inoltre gli riconobbe la facoltà di proporre un candidato, che concordò nella figura di Carlo Michele d'Attems, canonico capitolare a Basilea. La nomina papale a vicario apostolico giunse nel 1750 e due anni dopo quella a primo arcivescovo metropolitano⁹³.

92 Monika FRANZ, *La fondazione dell'Arcidiocesi goriziana nelle fonti archivistiche di Vienna*, in Luigi TAVANO, France M. DOLINAR (a cura di), *Carlo M. d'Attems primo arcivescovo di Gorizia 1752-1774. II. Atti del Convegno*, Gorizia, ISSR, 1990, pp. 153-182.

93 Morelli, *Istoria* cit., vol. III, pp. 284-285; Friedrich EDELMAYER, *La Casa d'Austria e la fine del Patriarcato di Aquileia. Argomenti e polemiche*, in *Aquileia e il suo patriarcato*, a cura di Sergio TAVANO, Giuseppe BERGAMINI, Silvano CAVAZZA, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2000, pp. 556-580: 570-575.

4. I religiosi

A partire dal vero “fondatore” della dinastia, Giovanni Cobenzl, diversi membri della famiglia vestirono l’abito. Per Giovanni l’accesso agli ordini sacri avrebbe dovuto significare corrispondere alle aspettative del suo patrono, il vescovo umanista Urban Textor (Kalčič) che lo mandò a Roma come uno dei primi studenti del neoistituto *Collegium Germanicum*. Ma tale esperienza si concluse prematuramente per decisione dello stesso sant’Ignazio, che mosse serie obiezioni sulla condotta del giovane, per nulla intenzionato a diventare sacerdote⁹⁴. E anche se Hans era destinato a percorrere altrimenti i gradini di un brillante *cursus honorum*, il rapporto dei Cobenzl con i Gesuiti riprese ben presto fino a diventare uno dei più duraturi riferimenti della famiglia.

I nipoti Filippo e Giovanni Raffaele raccolsero in modi diversi il testimone dallo zio Giovanni, l’uno nell’ambito politico-amministrativo e l’altro prendendo i voti. Raffaele Cobenzl (1571-1627), ultimo nato di Ulrico nel castello della grotta (Jama), fu ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1587, studiò a Olomouc e Vienna e quindi, mercé i buoni uffici dello zio, si stabilì a Roma dal 1593 al 1599 all’epoca del generalato di Claudio Acquaviva. Oltre al *cursus studiorum* di filosofia e teologia, il goriziano seguì con grande profitto le lezioni del tirolese Cristoph Grienberger, docente di matematica e poi successore nella cattedra al Collegio Romano del celebre Cristoforo Clavio, in quel periodo impegnato a Napoli. Cobenzl entrò così a far parte di quel gruppo di Gesuiti che qualche anno più tardi avrebbe sostenuto, da un punto di vista fenomenologico, le tesi galileiane. Si trasferì quindi a Vienna, dove fu docente di filosofia⁹⁵, e a Lubiana, per insegnare grammatica, sintassi, discipline umanistiche e retorica. Nelle domeniche di Avvento del 1605 predicò in italiano agli studenti che intendevano la lingua nella cappella temporanea della Santa Vergine⁹⁶. Fu poi vicerettore del locale collegio dall’ottobre 1606 al maggio 1607, in coincidenza con la fine del mandato del fratello Filippo quale vicedomino in Carniola⁹⁷.

94 Cavazza, *Giovanni Cobenzl fino al 1564* cit., pp. 145-148.

95 Cfr. Wolfgang PURLEIDNER, *Theses Philosophicae, quas post exactum philosophiae cursum in Caesareo Societatis Iesu Collegio, de more examinandas proponit, praeside R.P. Joanne Raphaële Cobenzellio e Societate Iesu, et in eiusdem Caesareo Collegio Philosophiae Professore, Viennae Austriae, Ex Officina Typographica Francisci Kolbij, 1602.*

96 John W. O’MALLEY, *Prvi jezuiti*, Ljubljana, Založba Dravljje, 2010, p. 51.

97 Bernhard DUHR, *Geschichte der Jesuiten in den Ländern Deutscher Zunge in der ersten Hälfte des XVII. Jahrhunderts*, vol. I, Freiburg im Breisgau, Herdersche Verlagshandlung, 1913, p. 347.

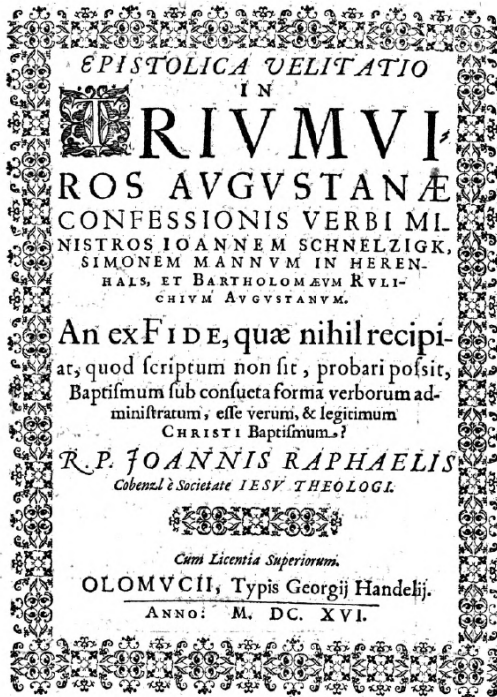


Fig. 1.16. Frontespizio da G. Raffaele Cobenzl, *Epistolica velitatio in triumviros Augustanae Confessionis*, Olomouc, 1617.

affrontando in pubblico e per iscritto i teologi evangelici. Nel 1616 e 1617 pubblicò due volumi in cui instaurava un dialogo tra esperti, con solida preparazione, stile fluido e accattivante, difendendo il cattolicesimo dagli attacchi luterani, in particolare riguardo al rito del battesimo (fig. 1.16)⁹⁸. Dal suo ufficio di rettore chiamò prima a Graz e poi a Vienna il gesuita Paolo Guldino, il matematico e astronomo svizzero che elaborò i teoremi per il calcolo della superficie e del volume dei solidi di rotazione, risolvendo alcuni dei più difficili problemi affrontati da Keplero⁹⁹.

Nello stesso 1607 Raffaele Cobenzl pronunciò gli ultimi voti regolari a Graz, dove per un semestre assunse l'*interim* alla guida del collegio. Si distinse ancora in cattedra e al confessionale nel pieno sviluppo della politica controriformista dell'arciduca Carlo, futuro erede al trono imperiale. L'apprezzamento degli Asburgo lo portò nuovamente a Vienna per altri quattro anni (1615-1618), mentre solida dottrina e spiccate doti organizzative gli guadagnarono l'attenzione dei suoi superiori, che ne stimavano la vivacità intellettuale e la chiarezza di argomentazione. Messa da parte la ritrosia dello zio Giovanni ad esporsi in materia religiosa, padre Raffaele si spese invece energicamente per sostenere le tesi romane

98 Joannes Raphael COBENZL, *Epistolica velitatio in triumviros Augustanae Confessionis verbi Ministros Joannem Schnelzigk, Simonem Mannum, et Bartholaomaeam Rulicbium, An ex fide quae nihil recipiat, quod scriptum non sit probari possit Baptismum sub consueta forma verborum administratum, esse verum et legitimum Christi baptismum*, Olomucii, Georgius Handelius, 1616; ID., *Libellus in Concionem Simonis Mann Lutherani ad Viennae suburbia in Herrenhals verbi Ministri ibidem quinta Novembris anni MDCXV. habitam de norma Fidei et Religionis*, Olomucii, Georgius Handelius, 1617.

99 Stanislav JUŽNIČ, *Začetki moderne znanosti v Ljubljani*, in «Kronika», 52 n. 3 (2004), pp. 317-348: 322-326

Nel frattempo Cobenzl si spese attivamente a favore della sua città. Pur mantenendo fino al 1620 la cattedra di Nuovo Testamento a Vienna (divenendo quindi decano della facoltà teologica – durante la sua malattia e fino alla morte sarebbe stato sostituito da padre Guglielmo Lamormaini, confessore ed influente consigliere di Ferdinando II)¹⁰⁰, egli agì da «uno degli assoluti protagonisti della venuta dei Gesuiti a Gorizia nel 1615»¹⁰¹ di cui fu nominato primo superiore (1618)¹⁰². I successivi incarichi lo ricondussero però a Graz (eonomo del collegio, 1619), Klagenfurt (rettore, 1620-1621) e di nuovo nella capitale stiriana (1622-1626) come rettore e consigliere del padre provinciale. Nel 1626 ritornò a Vienna come primo direttore (*Probst und Oberer*) della casa professa dove morì nel 1627¹⁰³.

100 Anton WAPPLER, *Geschichte der Theologischen Facultät der k. k. Universität zu Wien*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1884, pp. 76 e 169 (con cenni alla biografia di Giovanni Raffaele Cobenzl, p. 382).

101 Claudio FERLAN, *Dentro e fuori le aule: la Compagnia di Gesù a Gorizia e nell’Austria interna (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 122; ID., *La fondazione del collegio dei Gesuiti di Gorizia: progetti e realizzazione*, in «Quaderni Giuliani di Storia» 27 n. 2 (luglio-dicembre 2006), pp. 435-462; ID., Marco PLESNICAR (a cura di), *Historia Collegii Goritiensis: gli Annali del collegio dei gesuiti di Gorizia (1615-1772)* (Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento: Fonti, 14), Trento, Fondazione Bruno Kessler/FBK Press, 2020 (con saggio introduttivo di Claudio FERLAN), pp. 22-23. Inoltre Italo LOVATO, *I Gesuiti a Gorizia (1615-1773)*, in «Studi Goriziani», 25 (gennaio-giugno 1959), pp. 85-141, e 26 (luglio-dicembre 1959), pp. 83-130; Luigi TAVANO, *I gesuiti a Gorizia (1615-1773) nella vita religiosa e culturale di un territorio plurietnico*, in Sergio GALIMBERTI, Mariano MALÝ (a cura di), *I gesuiti e gli Asburgo. Presenza della Compagnia di Gesù nell’area meridionale dell’impero asburgico nei secoli XVII-XVIII*, Trieste, LINT, 1995, pp. 173-187; Lojze KOVAČIČ, *Goriški jezuiti v zrcalu svojih rektorjev od leta 1615 do 1773*, in Ferdinand ŠERBELJ (a cura di), *Baroko na Goriškem / Il Barocco nel Goriziano*, Nova Gorica – Ljubljana, Goriški muzej - Narodna galerija, 2006, pp. 81-89, nonché il contributo di Lucia Pillon e Federico Vidic in questo volume.

102 *Historia Collegii Goritiensis* cit., vol. I, c. 5r (= p. 82 dell’ediz.).

103 Mathias FUHRMANN, *Historische Beschreibung und kurz gefaste Nachricht von der Römisch. Kaiserl. und Königlichen Residenz-Stadt Wien, und ihren Vorstädten*, parte II, vol. 1. *Von denen Kirchen, geistlichen Collegien und Clöstern in der Stadt*, Wien, auf Kosten der Kraußischen Buchhandlung, nächst der Kaiserl. Königl. Burg, 1766, pp. 317-318. Per la biografia di Giovanni Raffaele Cobenzl: Ladislaus LUKÁCS, *Catalogus Generalis, seu, Nomenclator biographicus personarum Provinciae Austriae Societatis Iesu (1551-1773)*, 3 voll., Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1987-1988, vol. I (1987), p. 707; Morelli, *Istoria* cit., vol. II, p. 267 e vol. III, p. 280; Carlos SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* (rist. an.), 9 voll., Mainsfield, Martino fine Books, 1998 (ediz. or. 1890-1909), vol. II, col. 1252; Élesban de GUILHERMY, *Ménologe de la Compagnie de Jésus. Assistance de Germanie*, 2 voll., Paris, M.-R. Leroy, 1898-1899, vol. I, pp. 92-93; Lojze KOVAČIČ, *Kobenzl Janež Rafael, svetovalec avstrijskega provinciale, rektor v Celovcu in Gradcu (1571-1627)*, in «Slovenski Jezuitj», 164 (1995), pp. 5-6. Una biografia di Raffaele Cobenzl si trova altresì in *Elogia Virorum Illustrium a S.J. qui in Gallia, Germania, Hispania, Lusitania et Indijs floruerunt Auctor Philippus Allegambe*, in ARSI, Vitae, 24.



Fig. 1.17. Lastra sepolcrale della famiglia Cobenzl. Gorizia, chiesa di Sant'Ignazio (secondo quarto del XVIII secolo).

La vicinanza ai Gesuiti, coltivata dai fratelli Giovanni Raffaele e Filippo¹⁰⁴ tanto da offrire la propria casa come primo alloggio per i padri, proseguì nelle successive generazioni con Giovanni Gasparo (1610-1655) e i figli di quest'ultimo, Giovanni Filippo (1635-1702)¹⁰⁵, e Giacomo Ludovico (1644-1677), che destinò «allo venerando collegio della Compagnia di Giesù [la somma] di fiorini mille [e] fu sepolto nella loro chiesa, con obbligo di far fare una capella et nella medesima il monumento di detto signor Kobenzil»¹⁰⁶. Il lascito testimoniava la conversione di Giacomo Ludovico, uomo dal passato torbido e violento, e la sua riconoscenza per i molti mesi di sollecita assistenza che gli fu prestata prima di soccombere alla tubercolosi¹⁰⁷. Testimoniano ancora oggi nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia il legame dei Cobenzl con gli Ignaziani e la città¹⁰⁸ il sepolcro di famiglia risalente alla

104 Anche la moglie di Filippo Cobenzl, Anna d'Edling, sovvenzionò nel 1619 l'acquisto di suppellettili sacre per cento fiorini destinate alla chiesa dei Gesuiti: *Historia Collegii Goritiensis* cit., vol. I, c. 7v (= p. 86 dell'ediz.); Verena KORŠIČ ZORN, *Oprema jezuitske cerkve sv. Ignacija v Gorici v prvih desetletjih 17. stoletja*, in *Barok na Goriškem* cit., pp. 313-319.

105 A più riprese Giovanni Filippo Cobenzl, che come capitano a Trieste coltivava strette relazioni con i padri ignaziani, elargì generose offerte a nome della famiglia, come attestano le ricevute rilasciate dai rettori dei collegi della Compagnia di Gesù a Gorizia (27 novembre 1678, 25 novembre 1679, 21 marzo 1681 e 31 luglio 1688) e a Trieste (24 dicembre 1686 e 22 aprile 1687), in ASGo, ASCC, AeD, b. 708, f. 209, cc. 142-150.

106 Valentino e Matteo DRAGOGNA, *Notabilia quaedam. I diari dei notai Valentino e Matteo Dragogna*, a cura di Lucia PILLON, Cristiano MENEGHEL, Gorizia, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, 2019, c. 12v, § 54 (= p. 56 dell'ediz.). La stessa notizia in *Historia Collegii Goritiensis* cit., vol. I, c. 112v (= p. 302 dell'ediz.).

107 Il testamento olografo di Giacomo Ludovico Cobenzl (Gorizia, «nell'Pallazo della mia solita habitatione», 11 ottobre 1677), si trova in ASGo, ASCC, AeD, b. 708, f. 2095, cc. 207-212.

108 La chiesa di Sant'Ignazio, ancora incompleta ma già dotata di quattro cappelle, fu aperta al culto nel 1680; quindi i lavori alla fabbrica stagnarono fino al 1718. Cfr. Maria WALCHER CASOTTI, *Il collegio e la chiesa dei gesuiti a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 71 (gennaio-giugno 1990), pp. 113-160: 131.



Fig. 1.18. Altare di San Giuseppe, attr. alla bottega del Pacassi (1685). Gorizia, chiesa di Sant'Ignazio.

metà del '700, ornato dall'eloquente epigrafe (un distico elegiaco) «Munere Caesario Propria Virtute et Avita» (**fig. 1.17**), e il sovrastante altare di San Giuseppe (**fig. 1.18**), sormontato dallo stemma comitale. Opera della bottega del Pacassi, l'altare fu realizzato in marmo con intarsi policromi che contribuiscono, assieme alla resa architettonica molto articolata, a creare efficaci effetti illusionistici¹⁰⁹.

La famiglia sostenne anche altre fondazioni religiose promosse dalla Convocazione goriziana, tra cui quella molto difficoltosa del monastero di suore francescane dedicato a Santa Chiara. La costruzione del convento richiese ben trent'anni (dal 1623 al 1653) e, nonostante le ingenti somme messe a disposizione per l'opera, i fondi non sembravano bastare mai. Nel 1635 il barone Giovanni Gasparo si obbligò a versare ben 6500 fiorini per la fabbrica della chiesa e dei chiostrini destinati alle nobili fanciulle votate alla vita contemplativa. Il convento fu riconosciuto con bolla di papa Innocenzo X l'8 giugno 1650 e diventò, grazie ai numerosi lasciti e un'oculata amministrazione, uno dei più ricchi di tutta la Contea¹¹⁰.

Nella numerosa progenie di Giovanni Filippo Cobenzl furono ben quattro figlie ed un figlio ad abbracciare la vita ecclesiastica. Le ragazze presero tutte il velo a Gorizia: Cassandra (1666-dopo il 1709) professò i voti il 20 gennaio 1683 come suor Rosalia nel monastero di Santa Chiara¹¹¹; Anna (1668-1699) divenne suor Maria nello stesso convento che accolse anche la sorella minore, Caterina (1671-1695), morta ancora novizia. Diversa la scelta di Elisabetta (1669-1693), che si fece orsolina con il nome di «Elisabetta Francesca della Natività di Maria»: vestita nel 1687, professa nel 1689 e

109 L'altare fu terminato nel 1685 e costò 1048 fiorini renani a carico della famiglia Cobenzl: Francesco SPESSOT, *Primordi, incremento e sviluppo delle istituzioni gesuitiche di Gorizia (1615-1773)*, in «Studi goriziani», 3 (1925), pp. 83-142: 104; Sergio TAVANO, *Gorizia storia e arte*, Reana del Rojale, Chiandetti, 1981, p. 224. La pala, raffigurante il Transito di San Giuseppe, fu donata da un ignoto benefattore come *ex voto* per essere scampato alla peste del 1683: Luigi Cesare DE PAVISSICH, *Genesi della chiesa e della parrocchia di Santo Ignazio in Gorizia*, in *La messa d'oro o il giubileo sacerdotale del molto reverendo signore don Francesco Zoratti*, Gorizia, Paternolli, 1898, pp. 9-29: 14.

110 Walter CHIESA, *Le scritture del Monastero di S. Chiara di Gorizia*, in «Studi Goriziani», 66 (luglio-dicembre 1987), pp. 7-34: 8-9, 13. Inoltre Maddalena MALNI PASCOLETTI, Paola TOMASELLA, *L'ex Monastero di S. Chiara a Gorizia*, Gorizia, Italia Nostra Sezione di Gorizia, 1994. Per un inquadramento, Luigi TAVANO, *La riforma cattolica nel Goriziano attraverso i nuovi ordini religiosi dal 1591*, in ID., France M. DOLINAR, Werner DOBRESCH (a cura di), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerosterreich 1564-1628*, Klagenfurt-Ljubljana-Wien, Hermagoras/Mohorjeva-Styria, 1994, pp. 155-169.

111 Soluzione di dote di Cassandra Cobenzl (1° febbraio 1683), ASGo, ASCC, AeD, b. 708, f. 2095, cc. 162-163. Qui si precisa che la badessa Angelica Marinelli, la vicaria Teresa [nata Cassandra] Rabatta e suor Maria Anna Delmestri ricevettero «il solito deposito di fiorini 800» più «ciò che s'aspetta per gl'alimenti».

deceduta nel 1693, «massima nelle scuole, nel canto di coral [...] morì asmatica»¹¹². La famiglia Cobenzl entrò così in una delle più influenti e durature istituzioni monastiche della Contea, che avrebbe superato l'età di Giuseppe II per i suoi eminenti meriti in ambito educativo¹¹³.

Come d'uso le giovani ottennero la loro soluzione di dote all'ingresso in cenobio e alla professione religiosa, rinunciando ad ogni diritto di successione ereditaria. Giovanni Filippo si fece accompagnare quale testimone dal pievano della sua villa di Mossa, don Giovanni Zorzin¹¹⁴. Quattro vocazioni che, a ben vedere dalle lettere rivolte al padre, appaiono non solo libere ed intensamente volute, ma anche sofferte nelle privazioni materiali che la vita religiosa imponeva, specie se prima dei voti era venuto a mancare il sostegno materiale del genitore¹¹⁵.

Se delle sorelle, tranne una, si perde quasi ogni traccia dopo il loro ingresso in convento, ben più definita appare la figura di Leopoldo Ferdinando Cobenzl (1674-1724), sacerdote, canonico ad Augusta e preposito capitolare a Lubiana. Nacque assieme ad una gemella, Claudia, che morì presto, e rimase orfano della madre Giovannina Lantieri a soli quattro anni. Nel 1688 Leopoldo fu mandato da Giovanni Filippo a studiare dai Gesuiti a Vienna dove il

112 Elisabetta figura come «Contessa Cobenzl» nella tabella ricavata dal *Catalogo delle religiose* (ASAG, AMO, reg. 155, n. 28: notizia fornita da Lucia Pillon). Cfr. Donata CURTOTTI, «Tutte le religiose che in questo monastero di S. Orsola vissero, e morirono». *Coriste, converse ed educande tra Seicento e Settecento*, in Luca GERONI (a cura di), *Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte*, Milano, Silvana Editoriale, 2001, pp. 49-65: 57. Come appare nella prima soluzione di dote di Elisabetta (15 settembre 1687: ASGo, ASCC, AeD, b. 708, f. 2095, cc. 158-161), il padre Giovanni Filippo Cobenzl versò tremila lire al suo ingresso in monastero e si impegnò per pari importo «da esborsarsi il giorno della professione» della figlia, come effettivamente fece, liquidando anche le «spese cibarie» sostenute dalle suore per lei fino a quel momento, nelle mani della superiora Caterina Lambertina Pauli-Stravius, «donna di qualità non comuni, e come religiosa e come organizzatrice»: Camillo MEDEOT, *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, Gorizia, Monastero di Santa Orsola, 1972, p. 47. L'atto del 1687 include un dettagliato elenco del corredo di «biancheria» fornito alla novizia per la vestizione.

113 Cfr. Lucia PILLON, *Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia dalle origini al priorato di madre Maria Giovanna Lantieri (1672-1730)*, in *Barok na Goriškem* cit., pp. 91-100.

114 Giovanni Zorzin fu anche eletto, con procedura non proprio regolare, vicario curato dalle comunità di Capriva e Spessa nel 1663: Ivan PORTELLI, Marco PLESNICAR, *Parroci e comunità a Capriva tra Ottocento e Novecento*, Gorizia - Capriva del Friuli, Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Comune di Capriva del Friuli, 2011.

115 Per un approfondimento si rimanda al contributo di Federico Vidic, *Dalla signoria alla corte*, in questo volume. Va inoltre notato come nel 1694 Giovanni Filippo procedesse alla vendita (con diritto di recupera di due anni) al monastero di Santa Chiara di alcuni «fondi di case» siti a Gorizia al rilevante prezzo di 1564 fiorini: ASGo, ASCC, AeD, b. 708, f. 2095, cc. 195-196 (Gorizia, 20 ottobre 1694). Non è escluso che la cessione di tali censi coprisse in parte somme dovute per la costituzione delle doti delle figlie.

primogenito, Giovanni Gasparo (1664-1742), aveva intrapreso il suo apprendistato a corte. Il ragazzo diligentemente avvisò del suo arrivo il padre:

Conforme li gratiosi ordini di V.S. Ill.ma ho voluto dar parte del mio viaggio, quale per gratia d'Iddio fu felicissimo, mentre venerdì, che fu il vigesimo primo del corrente capitai a Vienna senza punto di stancheza, come anche privo d'ogni incommodo, fuorché la faccia un poco dal sole tormentata, et ciò il secondo giorno del mio arrivo si mitigò. Il mio Signor Fratello Conte Giovanni Gaspero si trova in ottima salute, et hogi credo partirà con la corte verso Laxemburgo¹¹⁶.

Questa lettera, come le successive fino alla fine del 1701, si trovano ordinate con cura tra le carte di Giovanni Filippo, che esigeva dai figli che gli scrivessero costantemente. Si possono così seguire i progressi di Leopoldo, preso in carico, anche per la sua vocazione, dai padri della Compagnia di Gesù¹¹⁷. Il giovane si applicava con diligenza ai corsi «sapendo quanto desidera V.S. che sempre s'accresca l'honore della casa nostra»¹¹⁸. Ottenuto il baccalaureato, fu ammesso a proseguire gli studi superiori a Roma munito di una lettera di raccomandazione dello stesso imperatore («ad Urbem ad Collegium Germanicum, eo fine, ut et Studijs ad statum clericalem, quo iam initiatus est»)¹¹⁹. E dopo aver ricevuto gli ordini sacri rientrò a Vienna, dove il fratello Giovanni Gasparo si premurò di procurargli una cura d'anime adeguata. La rendita derivante dal capitolo di Augusta, che gli fu concessa dal 1695 alla morte, si rivelò infatti modesta¹²⁰. Reperire un vero beneficio fu in effetti più difficile del previsto, anche mobilitando tutte le influenze che i Cobenzl si erano accattivati alla *Hofburg*¹²¹.

116 Leopoldo Ferdinando a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 29 maggio 1688), ivi, b. 709, b. 2097, cc.n.n.

117 «Il Padre Stringher e li altri Padri Gesuiti bramerebbero che esso mio fratello [Leopoldo] pigliasse quest'altro anno il Baccalaureato»: Giovanni Gasparo a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 8 maggio 1689), ivi, b. 368, f. 1083, cc.n.n.

118 Leopoldo Ferdinando a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 15 maggio 1689), ivi, b. 709, b. 2097, cc.n.n.

119 Leopoldo I al cardinale Francesco Maria de' Medici (Ebersdorf, 12 settembre 1691), *ibidem*.

120 Cfr. gli «Acta der Canonicat von Aussburg betreffend», ivi, b. 370, f. 1085, cc. 140-161.

121 Dapprima se ne interessò il cancelliere Bucelleni ma – come riferì lo stesso – benché fosse «mia intentione di servir il Signor Conte Leopoldo nostro e farle haver il beneficio semplice in Insprugg [... questo è stato] hormai conferito ad un prete vecchio benemerito di detta provincia»: Giulio Federico Bucelleni a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 6 aprile 1697), ivi, b. 708, f. 2096, cc.n.n.

Nel 1697 l'influente padre Wolff gli procurò un'udienza con il vescovo di Passau Sebastian von Pötting, grande fautore dei Gesuiti, ma il tentativo di ottenere un canonicato andò a vuoto¹²². Poche settimane più tardi Leopoldo si interessò ad una parrocchia a Hartberg in Stiria ma il principe Liechtenstein, precettore dell'arciduca Carlo, lo sconsigliò dal concorrere¹²³. A fronte delle intuibili pressioni del padre, per farsi conoscere il giovane ricorse allora ad un gesuita goriziano:

ho fatto Domenica passata una predica nella Congregatione de' Italiani in Casa Professa, in Italiano, che fu la prima ch'io abbia fatto in pubblico. L'ho voluta fare Italiana, perché essendo un linguaggio che possiedo meglio d'ogni altro, non volevo per la prima volta espormi al maggior pericolo, ma in breve ne farò anche qualcheduna in Tedesco. Il Signor Gran Cancelliere [Giulio Federico Bucelleni] con la sua Signora Consorte furono presenti, non durò più di mezz'ora perché il tempo è diviso così, in quella Congregatione. Il Padre Brumatti¹²⁴ non ha mai voluto lasciar predicare alcun'altro, nella Sua Congregatione, ma a me non l'ha voluto negare, anzi m'ha detto che quando voglia farne di altre li saranno sempre grate¹²⁵.

Il cancelliere confermò la propria soddisfazione al consuocero¹²⁶ e il nome di Leopoldo cominciò così a farsi strada. «Adesso – riferì al padre – in tre settimane devo fare due altre prediche tedesche, e non rifiuto nessuna quando

122 Leopoldo a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, ottobre 1697), ivi, b. 709, b. 2097, cc.n.n.

123 *Idem* (Vienna, 4 gennaio 1698).

124 Riccardo Brumatti, gesuita goriziano (1658-1719): cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, vol. I, p. 133; Giovanni SALVADORI, *La Congregazione della Chiesa nazionale italiana in Vienna: notizie storiche estratte da documenti originali*, Vienna, Drescher & Comp., 1891, p. 11; Luisa RICALDONE, *Vienna italiana*, Gorizia, LEG, 1987, p. 50.

125 Leopoldo a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 8 febbraio 1698), in ASGo, ASCC, AeD, b. 709, f. 2097, cc.n.n.

126 «Il nostro Signor Canonico Conte Leopoldo [...] solamente l'ultimo del corrente mese sarà capace d'esser promosso alla cura dell'anime, ricercando li Statuti della Diocesi di Passavia l'età di 24 anni compiuti, onde non si può dire ch'esso sin adesso habbi perso tempo, perfetionando giornalmente d'avantaggio nel mestiere di prelado, et havrei bramato, che Vostra Eccellenza nella festa della Purificatione havesse udita la di lui predica panegirica fatta nella Congregatione Italiana [...]; Vostra Eccellenza non metta in dubbio, che io non pensi di farle havere qualche buona parochia, dandosi la congiuntura mà bisogna aspetter, che nasca l'occasione, la quale m'ingegnerò di prender per li capelli»: Giulio Federico Bucelleni a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 22 febbraio 1698), ivi, b. 708, f. 2096, cc.n.n. «Domenica passata celebrassimo tutti assieme la Festa della SS. Trinità à Carnerbrun [Karnabrunn] nella chiesa fabricata dal Signor mio Socero et il Signor mio Fratello Conte Leopoldo vi predicò in tedesco con singolar applauso»: Giovanni Gasparo a Giovanni Filippo Cobenzl (Laxenburg, 31 maggio 1698), ivi, b. 366, f. 1079, cc.n.n.

sono invitato»¹²⁷. Nel frattempo il giovane, oltre a proporsi per una pieve in Austria Superiore¹²⁸, manteneva intensi rapporti con i nobili goriziani di passaggio nella capitale (Antonio Rabatta, Carlo Maria Pace, Filippo Strassoldo, Giulio Cesare Delmestri) e seguiva per conto del padre le questioni ecclesiastiche che lo interessavano, tra cui la causa che opponeva il vecchio Cobenzl al gradiscano don Zaccaria Baselli e la pratica per la dispensa di matrimonio a favore del fratello Ludovico e della cugina Anna Caterina Triller, di grande importanza per il rafforzamento del patrimonio e della posizione familiare in Carniola¹²⁹. Nello stesso periodo Ludovico presidiava a Ribnica il capezzale dello zio Georg Andreas Triller, in fin di vita e sottoposto alle pressioni dei comuni parenti Gallenberg e Lamberg per via della figlia e dell'eredità¹³⁰.

Rimaneva così in sospeso solo la posizione di Leopoldo, che nel gennaio 1700 tornò a Gorizia per visitare il padre malato. Proprio allora lo stallo si sbloccò e il giovane ottenne l'agognata sistemazione presso una chiesa a Riegersburg in Stiria¹³¹. Il giovane parroco iniziò così a svolgere il suo ministero pastorale. Ormai certo di aver sistemato tutti i figli, il patriarca Giovanni Filippo poté spirare ai primi del 1702 nella sua casa di Gorizia, dove l'aveva ancora raggiunto Leopoldo. Il 24 febbraio «Ludovico a Cobenzil, sposò in Santo Pietro la illustrissima signora contessa Anna Catharina de Trillech, dopo la messa detta dall'illustrissimo signor conte Leopoldo suo fratello Cobenzil, con l'assistenza e presenza di sua eccellenza signor Giovanni Gasparo Cobenzil»¹³². Fu questi a chiedere a Leopoldo aiuto nelle pratiche per

127 Leopoldo a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 14 giugno 1698), ivi, b. 709, f. 2097, cc.n.n.

128 *Idem* (Vienna, 10 dicembre 1699).

129 La dispensa fu infine concessa dal Santo Padre Clemente XI (Roma, 9 febbraio 1701): pergamena con sigillo plumbeo, ivi, b. 246, f. 623, n. 2 (e allegata trascrizione coeva).

130 Ludovico a Giovanni Filippo Cobenzl (Reifnitz, 27 febbraio 1701), ivi, b. 709, f. 2097, cc.n.n. Cfr. il contributo di Miha Preinfalk in questo volume.

131 «Leopoldo [...] ottenuta la presentatione s'è subito portato per le poste à Salzburg per l'adempimento di quel tanto che deve precedere all'attuale sua installatione»: Giovanni Gasparo a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 27 febbraio 1700), ivi, b. 366, f. 1079, cc.n.n. Si schermì per questo il suocero Bucelleni: «mi rallegrò della parochia suppostami pingue concessa dalla Signora Contessa di Purgstall Vedo al Signor Conte Canonico Leopoldo figlio dell'Eccellenza Vostra la quale però, non ha in questa promotione d'attribuir cosa veruna a me, non havendo in essa parte, ma la mia figlia Giuliana, molt'amica della sudetta Dama, godo però di questo principio d'avanzamento toccato al Signor Conte Leopoldo à maggior segno come se fosse stato dato a mio proprio figlio; e senza più le bacio unito con la mia Consorte e tutta la brigata riverente le mani»: Giulio Federico Bucelleni a Giovanni Filippo Cobenzl (Vienna, 13 marzo 1700), ivi, b. 708, f. 2096, cc.n.n.

132 Dragogna, *Notabilia quaedam* cit., § 361 (= p. 139 dell'ediz.).

la successione e per il proprio insediamento a Gorizia come nuovo capitano della Contea¹³³, non trovando tuttavia nel fratello che scarsa collaborazione¹³⁴. L'influenza dei Cobenzl trovò nuova conferma anche tra le claustrali che, il 18 settembre dello stesso 1702, elessero «per abbatesse del venerando monasterio di Santa Chiara la madre [Rosalia] nata Cobenzl la più vecchia, e confermata dal monsignor vescovo [Giovanni Francesco] Miller»¹³⁵, presule di Trieste e già parroco di Lucinico, in veste di commissario apostolico¹³⁶.

Intanto Leopoldo si trasferì in una nuova pieve a Lubiana¹³⁷ ma contrasse debiti sempre più ingenti con Pietro Antonio e Agostino Codelli, abili faccendieri nei cui confronti i Cobenzl si trovarono sempre più esposti¹³⁸. I problemi finanziari contribuirono ad alimentare i dissapori che già erano sorti intorno alla divisione dell'eredità paterna. Giovanni Gasparo cercò di sedare gli animi, specie del fratello canonico¹³⁹, che comunque non aveva esitato a ricorrere al maggiore per sovvenire alle proprie ristrettezze¹⁴⁰. Maggiore serenità gli doveva venire con l'aggregazione al capitolo metropolitano di Lubiana. Alla solenne cerimonia di ingresso del nuovo preposito, l'8 agosto 1709, il capitano di Gorizia presenziò assieme a Ludovico che intervenne in qualità di delegato dall'imperatore Giuseppe.

133 Giovanni Gasparo chiese al fratello «una specificazione di tutti li emolumenti del Capitaneato di Goritia, conforme li ha goduti la buona memoria del Sr. mio Padre, e come, et in che tempo li entravano, e da chi li venivano corrisposti. Circa poi le provisioni da farsi per me, la prego d'ordinarle in maniera, che non potendo io farmi pigliare [lacuna] prima della quadregesima [...]. Trovasi già a Goritia il mio maggiordomo [...]. La mia contessa cara, a Dio gratia, è risoluta di andare meco à Goritia, di pigliare seco la seconda delle nostre figlie; lasciando l'altra nostra figliola a presso la s[igno]ra Nina che li fa mille gratie»: lettera a Leopoldo (Vienna, 10 novembre 1703), in ASGo, ASCC, AeD, b. 366, f. 1079, cc.n.n.

134 «Il Signor Conte Leopoldo, ancor meno diligente nel scrivere di V.S., non mi favorisce mai di sue lettere»: Giovanni Gasparo a Ludovico Cobenzl (Vienna, 15 aprile 1702), *ibidem*.

135 Dragogna, *Notabilia quaedam* cit., § 377 (= p. 144 dell'ediz.).

136 Dopo Cassandra (suor Rosalia) Cobenzl, eletta nel 1702 per un mandato triennale, il cappellano del convento don Marusig non elenca più altre superiori: Onorio FASIOLO, *Una storia goriziana scritta nell'anno 1709 (Un altro manoscritto di don Giovanni Maria Marusig)*, in «Studi Goriziani», 11 (1948), p. 93-112: 109.

137 Giovanni Gasparo apprese la notizia del trasferimento il 9 ottobre 1704: diario latino cit.

138 Cfr. Leopoldo a Giovanni Gasparo Cobenzl (Graz, 26 ottobre 1704), in ASGo, ASCC, AeD, b. 366, f. 1079, cc.n.n.

139 «Iddio sia quello, che sgombri in tanto dalla mente di tutti tre noi fratelli ogni ombra di pensiero contrario à quella sincera confidenza, che deve essere la base della quiete, et vantaggio di casa nostra; io per me l'assicuro, che come maggiore d'età non mancarò d'essere il primo d'approvare, et accomodarmi sempre al più giusto, e più ragionevole, sperando d'incontrare l'istessa bona dispositione ancor in V.S., e nel Signor Conte Leopoldo nostro fratello»: Giovanni Gasparo a Ludovico Cobenzl (Vienna, 8 gennaio 1707), *ibidem*.

140 Leopoldo a Giovanni Gasparo Cobenzl (Lubiana, 20 ottobre 1704), *ibidem*.

Quattro giorni più tardi i tre fratelli, con la mediazione del conte Antonio Rabatta, sottoscrissero la ripartizione dell'eredità paterna. A Giovanni Gasparo toccarono le signorie di Jama e Mossa con le loro pertinenze. A Leopoldo spettarono, sempre con le rispettive pertinenze, il castello di Losa e la metà del palazzo di Gorizia. La signoria di San Daniele e Samaria andò a Ludovico, insieme all'altra metà del palazzo goriziano, di cui gli fu ceduta contestualmente anche la porzione spettante a Leopoldo, per 13.500 fiorini. Della somma, come di altri debiti di Ludovico, si fece carico Giovanni Gasparo.

Leopoldo non mancò di precisare che acconsentiva «con qualche suo discapito all'aggiustamento, et divisione» che avveniva a ben sette anni dalla scomparsa del padre. Al contempo decise di cedere Losa in usufrutto a Ludovico, non potendo provvedere ad «amministrare et attendere all'economia di quel bene, venendogli impedito dall'obbligo che tiene di soggiornare quasi tutto l'anno in Lubiana», in cambio di una fornitura annuale di «ribolla, terrano, formento, mistura, orzo e miglio per il panizo, avena». Ludovico si sarebbe anche fatto carico di tutte le spese di gestione e le imposte dovute alla provincia e al vicedominato della Carniola¹⁴¹.

In quel periodo le attività e gli interessi dei Cobenzl conversero nuovamente sulla regione lubianese, con la nomina e la presa di possesso di Giovanni Gasparo del capitanato della Carniola (1713-1714), l'acquisto di beni e titoli dei principi Eggenberg (1715-1717) e la vocazione religiosa dell'amata figlia Amalia Barbara (1720). La bambina nacque il 4 dicembre 1704 nel castello di Gorizia, dove risiedeva il padre, capitano della Contea, con tutta la famiglia¹⁴², e fu battezzata il 17 successivo: madrina era l'imperatrice Amalia, rappresentata dalla zia Caterina Cobenzl nata Triller¹⁴³. A soli due anni rimase orfana della madre, Giuliana Bucelleni. La famiglia si spostò allora a Vienna, dove Giovanni Gasparo – chiudendosi in un dolore testimoniato dal vuoto lasciato nel suo diario per tutto il 1707 – affidò i figli alle cure della nonna materna, Anna Margaretha. Nella capitale il padre si risposò con la dama di corte Carlotta Rindsmaul, da cui ebbe poi molti altri figli. Nel 1715, all'età di undici anni, Amalia fu messa a convitto dalle Orsoline di Lubiana per frequentare la loro scuola interna.

Si trattava in effetti della prima scuola pubblica femminile di Lubiana, stabilita dalle suore che erano giunte da Gorizia nel 1702 assieme alla loro

141 Atti inerenti la divisione dell'eredità paterna tra Giovanni Gasparo, Leopoldo e Ludovico Cobenzl rogati dal notaio Giovanni Pietro Golob (Gorizia, 12 agosto 1709) e allegati, ivi, b. 370, f. 1085, cc. 11-75.

142 La data di nascita è riportata con precisione nel cit. diario latino di Giovanni Gasparo Cobenzl.

143 Schiviz, *Der Adel ... Görz* cit., p. 97.

nuova priora, Maria Giovanna Lantieri (del ramo di Rifembergo) per rispondere all'iniziativa del conte Jacob Schell von Schellenburg e di sua moglie Anna Katharina Hofstätter¹⁴⁴. Fu eletta fondatrice e superiora della neonata casa suor Rosalia (nata Cassandra), figlia di Antonio Lantieri (del ramo di Vipacco) e di Massimiliana Della Torre, e perciò prima cugina dei tre fratelli Cobenzl. Il monastero delle Madri Orsoline fu edificato nel 1713-1717 e nel 1718 iniziarono i lavori alla chiesa della Santissima Trinità, uno dei gioielli barocchi della città, con una cerimonia presieduta dal capitano Giovanni Gasparo Cobenzl e dal vescovo Wilhelm Leslie appena insediatosi, i cui nomi furono incisi sulla prima pietra.

Come annotò Giovanni Gasparo nel suo diario, il 17 marzo 1720 Amalia espose il suo desiderio di abbracciare la vita religiosa e il padre prestò subito il suo assenso. Il 13 aprile fu firmato l'usuale accordo con le suore e l'indomani, dopo la conferma del principe vescovo di Lubiana, «con ogni solennità» Amalia fece ingresso nel monastero, in cui fu accolta come conversa il 1° maggio prendendo il nome regolare di Maria Giuliana, Rosalia, Carlotta, Leopoldina dei Tre Santi Re. Trascorso il biennio di noviziato, il 3 maggio 1722 emise i voti solenni alla presenza dello zio Leopoldo Cobenzl che faceva le veci del vescovo Leslie¹⁴⁵. In questa circostanza il padre versò al monastero una generosa offerta di ben quattromila fiorini¹⁴⁶.

Suor Giuliana Rosalia era molto talentuosa nella musica: suonava diversi strumenti (violino, liuto e fagotto) e cantava con splendida voce. Nel monastero affrontava con dedizione molteplici attività. Per molti anni si occupò della farmacia-erboristeria del convento e servì al contempo in infermeria. Possedeva una sensibilità molto sviluppata per i poveri e per i sofferenti. Svolsse l'incarico di prefetta della comunità per vent'anni, portando il peso delle preoccupazioni quotidiane assieme alla superiora. In seguito divenne completamente cieca e subì le conseguenze di un ictus. Spirò il 31 ottobre 1766 e fu sepolta nella tomba del monastero, sotto la chiesa delle suore¹⁴⁷.

Salvo l'operosa presenza della religiosa, la “stagione lubianese” dei Cobenzl si sarebbe tuttavia presto interrotta. Giovanni Gasparo fu chiamato a

144 «Spese fatte per le nostre madri di Lubiana partite da Gorizia adì 10 aprile 1702», in ASAG, AMO, b. 27, fasc. 422 «Lubiana»; Medeot, *Le Orsoline a Gorizia* cit., p. 84.

145 Diario latino di Giovanni Gasparo Cobenzl cit.

146 «Contract» e «frayle Amalia Graffin Cobenzlin Donation [...] 17 Aprilis 1720», «Ricevuta delle Madri Monache di S. Orsola [...] 1 mag. 1722» sottoscritti dalla superiora suor Rosalia Lantieri, in ASGo, ASCC, AeD, b. 375, f. 1091, cc. 148-153.

147 AULj, VIII/ 18b, *Kurze Lebensbeschreibung der abgelebten, selig im Herrn entschlafenen geistlichen Mitschwestern unseres Klosters der Gesellschaft St. Ursula zu Laibach*, t. e. 7; AULj, VIII/ 16, *Imenik redovnic uršulinskega reda v Ljubljani*, t. e. 7. Si ringrazia sentitamente l'archivista suor Marta Triler per le puntuali informazioni fornite e Tina Košak per l'amichevole collaborazione.

Vienna per importanti incarichi a corte nel 1722 e Leopoldo Ferdinando morì il 17 aprile 1724, appena cinquantenne, lasciando un variegato lascito di arredi, dipinti a soggetto profano e sacro, suppellettili in rame e in ottone, argenteria e una cospicua biblioteca divisa tra *in-folio* e *in-quarto* in cui erano ben rappresentati non solo soggetti religiosi, storici, filosofici e giuridici, ma anche poesia, medicina, architettura, matematica e scienze naturali¹⁴⁸.

Il capitano Giovanni Gasparo e, in modo più ritirato, il canonico Leopoldo Ferdinando e il deputato provinciale Ludovico Cobenzl furono protagonisti della civiltà barocca *austrica* e assecondarono con tutte le loro forze i tentativi della dinastia e dei suoi ministri di esercitare un controllo sempre più stretto nella vita civile e religiosa. Le loro biografie evidenziarono poi tutte le difficoltà a colmare il vuoto, anche in termini di attaccamento, che si era creato tra l'élite cortigiana cosmopolita e le piccole patrie locali. Fu così che si rovesciò il precedente rapporto di rappresentanza di istanze locali, come quelle di Gorizia o della Carniola, presso la corte, per assumere viceversa le parti della Monarchia, la cui affermazione richiedeva di integrare, sviluppare ed utilizzare con maggiore efficacia e coerenza le scarse risorse reperibili dalle diverse province¹⁴⁹. La "generazione barocca" della famiglia, grazie alla permanenza nei centri di potere imperiale e regionale e all'apertura di orizzonti culturali testimoniati, ad esempio, dalla vastità delle loro raccolte librerie¹⁵⁰, passò così il testimone a quella dei fratelli Carlo e Guidobaldo Cobenzl, figli di Giovanni Gasparo, in cui si vide «all'opera uno spirito nuovo e tale spirito si faceva sentire non tanto nella comunità dei fedeli, quale l'aveva forgiata la religiosità barocca, ma proprio ai vertici ossia nelle sfere direttive della religione e della cultura cattolica. [...] Sia pure con lentezza, la Monarchia cominciò ad adattarsi ad una mentalità nuova e a rinunciare alla sua fedeltà alla tradizione, alla metafisica, ai simboli e ai misteri»¹⁵¹.

È quindi intuibile quale potesse essere il profondo divario spirituale e psicologico tra le clarisse e le orsoline Cobenzl (ma consideriamo qui anche il canonico Leopoldo) con il loro ambiente raccolto tra Gorizia e Lubiana, e i nipoti che nei dispersi angoli della Monarchia si avviarono alla vita religiosa nella seconda metà del XVIII secolo. Carlo Cobenzl, come primogenito destinato giovanissimo alla carriera pubblica, si formò a fianco del duca Francesco Stefano affidato alle cure educative del padre Giovanni Gasparo e avrebbe speso la sua maturità – peraltro in rapporti tutt'altro che idillici –

148 «Inventarium Leopoldi», in ASGo, ASCC, AeD, b. 370, f. 1085, cc. 190-225.

149 Cfr. Robert J.W. EVANS, *Felix Austria. L'ascesa della monarchia asburgica 1550/1700*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 559-561.

150 Si veda il contributo di Michela Messina in questo volume per quanto riguarda la biblioteca di Giovanni Gasparo Cobenzl.

151 Evans, *Felix Austria* cit., p. 562.

assieme a Carlo di Lorena nei Paesi Bassi. E anche nei confronti della chiesa si dimostrò intimamente affine alle tendenze secolarizzanti e giurisdizionaliste che l'innesto lorenese produsse nella “vecchia quercia” asburgica¹⁵². L'influenza di Carlo, plasmata – non lo si sottolineerà abbastanza – dagli orientamenti assunti dalla Monarchia, si dimostrò duratura fino agli ultimi e più celebri Cobenzl. Viceversa il fratello Guidobaldo, pur affatto immune agli stimoli della temperie teresiano-giuseppina¹⁵³, seguì un percorso culturale e spirituale assai meno “radicale” e consoni al ritorno nell'avito contesto goriziano.

Carlo Cobenzl ottenne dalla munificenza della corte la nomina a *Stiftsdame* presso lo Hradčany a Praga per la giovane primogenita Maria Eleonora (1736-1776), prima che questa si accasasse con il marchese François Maximilien de la Woestyne¹⁵⁴. Per la prima volta nella casata un appannaggio religioso fu ottenuto apertamente senza una vera vocazione. Ma dopo la scomparsa in una montagna di debiti del brillante ministro plenipotenziario, nel 1770, fu necessario assicurare il futuro anche agli altri figli bisognosi: così a Charlotte, nata nel 1755, fu assegnato un buon canonicato al capitolo nobile di Santa Valdetrude a Mons, di cui era badessa secolare la duchessa Anna Carlotta di Lorena, cognata dell'imperatrice Maria Teresa¹⁵⁵; e a Francesco Carlo, che già si trovava in collegio a Vienna, si trovò un posto di paggio a corte. Karl von Zinzendorf, che lo conobbe nel 1777, scrisse di un ragazzo «dolce, onesto e loquace» iscritto alla Savoyische Ritterakademie, dove doveva studiare altri quattro anni il diritto¹⁵⁶. Francesco Carlo nel 1778, a vent'anni, fu nominato nel capitolo metropolitano di Olomouc, dove si insediò ricevendo più tardi ulteriori prebende dai capitoli di Brno e di Tournai nei Paesi Bassi austriaci. Morì a Olomouc nel 1805¹⁵⁷. È sintomatico il manto d'oblio caduto su questa figura (salvo futuri studi che ne lumeggino i tratti), in stridente contrasto non solo con la sorte destinata al fratello Ludovico (Louis) e al cugino Filippo, ma anche con le movimentate vicende del fratello di quest'ultimo, Giovanni Ludovico (1744-1792) canonico a Liegi e preposito ad Eichstätt, che meritano un approfondimento a parte.

152 Cfr. Renate ZEDINGER, *Franz Stephan von Lothringen 1708-1765*, Wien, Böhlau, 2008; EAD., *Die Verwaltung der Österreichischen Niederlande in Wien (1714-1795)*, Wien, Böhlau, 2000.

153 Come evidenza in questo volume il contributo di Filippo Soramel.

154 *Die Grafen von Cobenzl*, p. 12; Villermont, pp. 266-272.

155 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 56, 109; William D. GODSEY, *Nobles and Nation in Central Europe: Free Imperial Knights in the Age of Revolution, 1750-1850*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, p. 155; Gérard BAVAY, *La collégiale Sainte-Waudru : Rêve des chanoinesses de Mons*, Mons, Éditions Racine, 2008.

156 *Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf* cit., vol. 4, p. 56 (23 ottobre 1777).

157 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 109, nota 2; Carlo BRONNE, *Le comte de Cobenzl. Un mécène prodigue à Bruxelles*, in «Revue générale belge», 103/5 (maggio 1968), pp. 61-72: 71.

Filippo Cobenzl rievocò così nei *Souvenirs* un lontano episodio della sua infanzia: «avevo sei-sette anni quando mio padre si stabilì a Gorizia, e avevo appena smesso l'abitino da gesuita che mia madre mi aveva fatto indossare per un anno per adempiere a un voto che aveva fatto a Sant'Ignazio durante una grave malattia che avevo sofferto e in cui aveva temuto di perdermi»¹⁵⁸. A quanto pare, a casa di Guidobaldo le tradizioni di famiglia continuavano a resistere. Filippo avrebbe però maturato un profondo scetticismo in materia di fede che lo allontanò dalla pia educazione ricevuta dai genitori e che lo avrebbe mantenuto inquieto tutta la vita¹⁵⁹. Con suo sommo disappunto, le sorelle presero invece tutt'altra via. La secondogenita, Maria Carolina (nata a Lubiana il 10 agosto 1742¹⁶⁰ e detta familiarmente Carlina), prese i voti con il nome di suor Maria Benigna¹⁶¹ tra le Clarisse goriziane, nel cui convitto fu accolta anche la piccola Giovannina¹⁶².

La costituzione di dote di Carlina Cobenzl è, pur nella ritualità delle formule, una rara testimonianza riferita al convento di Santa Chiara in Gorizia,

158 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 64.

159 *Idem*, p. 92.

160 Ludwig SCHIVIZ VON SCHIVIZHOFFEN, *Der Adel in den Matriken des Herzogtums Krain, Görz, Druck der »Goriška Tiskarna« A. Gabršček, Selbstverlag des Verfassers, 1905, p. 82: viene indicata come «Maria Carolina Barbara».*

161 Ricorda Filippo Cobenzl «ma mère ayant mis au monde en moins de trois années après moi une fille et un garçon». Una singolare confusione riguardo alle figlie di Guidobaldo Cobenzl si riscontra nelle fonti. Già Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 63-64, commentando il passo sopra cit. rilevava alcune sostanziali discrepanze tra il relato di Filippo e il cit. Wissgrill, *Schauplatz*, p. 99, che riporta «Maria Benigna» nata nel 1749, già clarissa, e Giovanna, nata nel 1752. Nell'opuscolo *Die Grafen von Cobenzel* cit., p. 4, vengono citate «M. Benigna Caroline, geb. 1749, Clarisser-Nonne zu Görz, † 9. Oct. 1801» e «Johanna, geb. 20 May 1752». In entrambe le fonti manca Maria Carolina nata nel 1742 come risulta dal libro battesimale di Lubiana. Arneth contesta inoltre l'esistenza di una sorella chiamata «Maria Teresa», che Wissgrill afferma nata nel 1747, morta nel 1773 e sposata ad un «Francesco Carlo Lantieri di Paratico», presente pure in *Die Grafen von Cobenzel*. Nella genealogia della famiglia Lantieri non risulta tuttavia alcuna persona con questo nome, mentre nel 1765 si registra il matrimonio di un conte Lantieri, Federico, cameriere della chiave d'oro, con la nota Luisa von Wagensperg. Nell'archivio di famiglia sono conservate diverse testimonianze relative a Carlina e Giovanna, ma nessuna rispetto a «Maria Teresa» e «Maria Benigna Cobenzl» figlie di Guidobaldo e della Montrichier; né esse sono registrate negli atti battesimali della Contea di Gorizia e della Carniola. Si ritiene pertanto «Maria Teresa» mai esistita, e «Maria Benigna» il nome in religione di Maria Carolina (Carlina), secondo la stessa prassi per cui Amalia Barbara Cobenzl aveva scelto il nome della madre, Giuliana Bucellenti, per assumere i voti come suor Giuliana.

162 Si conservano due letterine che *Johannl* scrisse al fratello a dieci anni (Gorizia, 24 aprile e 9 dicembre 1762), in ASGO, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

di cui l'archivio risulta disperso a seguito della soppressione giuseppina¹⁶³. La novizia era all'epoca diciassettenne¹⁶⁴, come ricorda puntualmente il fratello maggiore: «Ero allora molto addolorato; all'età di 17 anni mia sorella maggiore, che da dieci anni studiava nel convento di Santa Chiara a Gorizia, prese la decisione di farsi suora. Le scrissi diverse lettere molto insistenti per dissuaderla da questa scelta, ma lei tenne il punto e prese l'abito che mantenne fino a un'età molto avanzata, anche dopo che era stato soppresso il suo convento e fu costretta suo malgrado a tornare alla casa paterna»¹⁶⁵. Filippo si sbagliava sul conto della sorella, che gli scrisse dal monastero per dirgli che era «felice»¹⁶⁶.

Nel 1764 Ludovico Cobenzl tornò per un semestre a Gorizia. In quel periodo, sempre con le parole di Filippo, «le mie due sorelle stavano entrambe al convento di Santa Chiara a Gorizia, la maggiore come monaca, la minore come educanda. Costei non era né graziosa né ben fatta, il che fece desiderare

163 Ne fornisce una descrizione l'inventario stilato nel 1782: Chiesa nel cit. studio *Le scritture del Monastero di S. Chiara di Gorizia* utilizza documenti da ASTs, Cesareo Regio Governo di Trieste, Atti amministrativi di Gorizia (1754-1783), b. 42, fasc. 462 e 464.

164 Costituzione di dote di Maria Carolina Barbara (Carlina), all'atto del suo ingresso nel convento di S. Chiara in Gorizia (20 aprile 1759), in ASGo, ASCC, AeD, b. 36, f. 101, cc. 31-32. Per la rarità dell'atto se ne riproducono le parti salienti: «Essendo, che per Divina vocazione l'Ill.ma Sig.ra Contessa Carlina, figlia legittima e naturale degl'Ill.mi Sig.ri Guido e Benigna jugali del Sac. Rom. Imp. Co[n]ti de Cobenzl, sia risolta di farsi Religiosa nel ven[er]ando Monistero di S. Chiara di questa Città [...], e secondando la di Lei buona volontà, e santo desiderio l'Ill.mo Sig.r Guido del S.R.I. Co: de Cobenzl suo Sig.r Genitore, qui presente per se & volendola pure provvedere della solita, e concedente Dote a seconda delle Regole e Costituzione di detto ven[er]ando Monistero, [...] esso Ill.mo Sig.re Conte Guido Padre, con l'Ill.ma Sig.ra Contessa Benigna di Lui Consorte, nata Contessa Montrichier, alla medesima Ill.ma Sig.ra Contessa Carlina promiserò, e costituirono a titolo di Dote, et dotis nomine la somma di f. 800 [...] consegnata all'Ill.ma e R.ma Madre nel Sig.re Teresa Angelica Contessa Coronini di Cromberg Abbadessa di questo Monistero, qui presente con l'Ill.me e R.de Madri accettante, e stipulante [...] una cambiale a ritirarsi dalli Sig.ri Aron e Fratelli Morpurghi, Ebrei di questa Città [...] pagata al tempo della Professione (che a Dio piacendo) sarà li 22 Aprile dell'anno venturo 1760 [...] & d'avere avanti il giorno d'oggi, avuto, ed effettivamente ricevuto in tanta pronta, corrente, e spendibile moneta dall'Ill.mo Sig.r Co: Guido de Cobenzl, cioè li 16 Febbraio passato, separatamente altri f. 400 [...] deservienti per il vestiario, ed altri mobili necessari alla predetta Ill.ma Sig.ra Contessa Figlia [...] ne' quali sono anche compresi du[ca]ti 50 per le spese del Noviziato, e così pure d[uca]ti 22, a titolo della solita ricognizione, dovuta a Sua Ecc.za R.ma Monsige Arcivescovo, qual Superiore Ecclesiastico di questo ven.do Monistero per la Funzione della vestizione, e Professione, ed altro che &c. [...] P[rese]nti furono il Nob. e R.mo Sig.r Girolamo de Trojersperg Ces.o Reg.o Parroco di Prebacina e vicario forraneo, ed il M.to R.do Sig.r D.n Valentino Cumar Capellano del prefato ven.do Monistero testij avuti e pregiati &c.».

165 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 71.

166 Suor Maria Benigna al fratello Filippo Cobenzl (Gorizia, 28 aprile 1762), in ASGo, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

ai miei genitori che anche lei prendesse il velo». In effetti qualche anno più tardi l'arguto e non certo tenero nei confronti del collega, Karl von Zinzendorf, confermò che «*Mademoiselle Jeannette* [...] assomiglia infinitamente a suo fratello il conte Filippo, ma è eccessivamente affettata»¹⁶⁷. Riprendendo il discorso di Cobenzl sulla paventata monacazione di Giovannina, «ciò sarebbe probabilmente successo se non avessi esortato mio padre a non a farle compiere una scelta affrettata di cui poi avrebbe potuto pentirsi. E per persuadere mio padre ad ascoltare le mie ragioni, ho cercato di procurare a mia sorella, con la protezione di mio zio, una prebenda in qualche capitolo dei Paesi Bassi, spiegando a mio padre che, acquistando un tale beneficio, nulla poi le avrebbe impedito di farsi suora se ne avesse avuta la vocazione»¹⁶⁸. Fu appena nel 1767 che, casualmente, la famiglia di Guidobaldo si trovò riunita, facendo esclamare a Filippo: «Finalmente conobbi, per così dire, mia sorella maggiore, che non avevo ancora visto da suora, mia sorella minore, che avevo visto solo nella culla»¹⁶⁹.

Dalla corrispondenza con il fratello emerge una figura di *Jeannette* acuta, intraprendente e risoluta. Dopo che Maria Teresa la presentò al posto nel capitolo delle nobili dame d'Andenne¹⁷⁰ che era stato della defunta Françoise Brigitte de Glimes de Brabant¹⁷¹, nel 1770 la giovane Cobenzl si recò nella capitale imperiale per seguire in prima persona lo spinoso iter della presa di possesso. Gli statuti dell'esclusivo capitolo, infatti, erano stati appena riformati dalla sovrana in senso molto restrittivo. Un dettagliato regolamento prescriveva inflessibili prove di nobiltà fino a sedici quarti¹⁷². Le dame, con la scusa di attendere l'esito di alcuni emendamenti proposti all'imperatrice regina, sospesero nel frattempo tutte le ammissioni¹⁷³. La pratica si rivelò talmente gravosa da costringere Filippo ad incaricare un agente in loco, ma Giovannina sollevò obiezioni sulle capacità di costui chiedendosi se non fosse il caso di rivolgersi ad un avvocato più abile: «a cavillo, cavillo e mezzo»¹⁷⁴! E fu proprio

167 *Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf* cit., vol. 4, p. 53 (22 agosto 1776).

168 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 91.

169 *Idem*, p. 97.

170 Marie-Élisabeth HENNEAU, *Le chapitre de chanoinesses séculières d'Andenne à l'époque moderne*, in Michel PARISSÉ, Pierre HEILI (a cura di), *Les Chapitres de dames nobles entre France et Empire*, Paris, Messene, 1998, pp. 249-273.

171 L'imperatrice Maria Teresa a Giovanna Cobenzl (Vienna, 28 marzo 1770), in ASGo, ASCC, AeD, b. 34, f. 96, c. 303.

172 *Règlement de l'Impératrice-Reine du 23. Septembre 1769. Sur les Preuves de Filiation & de Noblesse requises pour entrer aux: Chapitres Nobles des Pays-bas*, *ibidem*, cc. 304-308 a stampa.

173 Marie-Anne-Catherine-Frédéricque de Hoensbroeck, decana del capitolo, a Filippo Cobenzl (Andenne, 12 luglio 1770), *ibidem*, c. 295, che anticipava i contenuti della Circolare di Carlo di Lorena (Bruxelles, 3 novembre 1770), cc. 298-299 a stampa.

174 Giovanna a Filippo Cobenzl (Vienna, 30 giugno 1770), *ibidem*, c. 282v, in risposta al rifiuto

grazie agli artifici di un procuratore di Namur che si poté convincere l'inflessibile decana a trovare lei stessa i quattro gentiluomini disposti a sottoscrivere le prove di nobiltà da presentare all'assemblea del capitolo¹⁷⁵.

Di quest'avventura Filippo ricordò che la sorella,

assai gracile di viso, era una persona di molto intelligente e talentuosa. Uscita dal convento in cui l'educazione tendeva solo alla pietà, trovò nella casa paterna una buona scorta di libri e fece della lettura la sua occupazione principale, che riprese e proseguì dopo aver compiuto un breve soggiorno ad Andenne per entrare in possesso della sua prebenda, preferendo ad ogni altro vantaggio quello di assistere il nostro vecchio padre, che amava molto la sua compagnia, oltre che nostra madre. Grazie al suo zelo non solo acquisì una vasta conoscenza della letteratura, ma imparò anche a scrivere benissimo in francese, in italiano e soprattutto in tedesco, lingua in cui compose varie operette di poesia che furono parecchio apprezzate dall'abate [ex gesuita Michael] Denis, con il quale intrattenne una fitta corrispondenza¹⁷⁶.

La giovane seguì l'entusiasmo del padre Guido per le belle lettere che lo portò ad essere uno dei protagonisti della nascita dell'Arcadia Romano-Sonziaca a Gorizia. Giovanna Cobenzl fu così una delle prime donne ammesse al sodalizio con il nome di Amaranta Cefisia. Nella stessa seduta del 17 marzo 1781 fu accolta anche la contessa Eleonora Strassoldo (Ardilia Taumanzia) che, nell'occasione, rese i dovuti omaggi a Eurimante Epidaurico (Guido Cobenzl) «Benemerito Custode / figlio, e padre degli Eroi» e Amaranta «d'Eurimante figlia illustre / che col genio suo m'incanta / Pia, gentile, saggia, industrie / ammirabile donzella». Anche Giuseppe de Brignoli (Rovillo Trezenio) offrì a Giovanna due componimenti¹⁷⁷.

Le gentili atmosfere arcadiche celebrate a casa di Guido Cobenzl, eletta a *Serbatotojo*, da un canto rispecchiavano le tradizioni che vi riconobbe Lorenzo

dell'albero genealogico fornito al capitolo delle nobili dame comunicato da Filippo a Giovanna Cobenzl (Liegi, 14 giugno 1770), cc. 283-284.

175 G. Dubois a Filippo Cobenzl (Namur, 4 giugno 1771), *ibidem*, cc. 326-330. Da un regesto di Guglielmo Coronini si apprende che Joseph Antoine Albert, «Ler Rois d'armes» (ovvero l'araldo che sovrintendeva alla marcia delle armi) dei Paesi Bassi e della Borgogna, confermò il versamento (*Erlag*) di una copia dell'albero genealogico e della tavola degli antenati (*Abnenprobe*) della contessa Giovanna Cobenzl per la nomina a canonichessa del Capitolo di Andenne a Bruxelles il 7 dicembre 1772: *Papierkunde* in ASGO, ASCC, MdS, b. 112, f. 462, 4, n. 47.

176 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 158-159.

177 Giulia DELOGU, Trieste «di tesori e virtù sede gioconda». *Dall'Arcadia Romano-Sonziaca alla Società di Minerva: una storia poetica*, tesi di dottorato, Università di Trieste, 2013-2014, pp. 60, 105, 107; Camillo DE FRANCESCHI, *L'Arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca Civica di Trieste*, in «Archeografo Triestino», s. III, 15 (1929-1930), pp. 95-227.

da Ponte: «Gorizia è una gentile, antica e nobile città del Friuli tedesco, situata sulle rive del Lisonzo e distante poche miglia (credo dodici) dal Friuli veneto»¹⁷⁸. Ma dall'altro corrispondevano a quell'impeto di rinnovamento cui l'imperatore Giuseppe, trovandosi finalmente solo sul trono, intendeva dar corpo senza indugi¹⁷⁹.

Il 28 gennaio 1782 i commissari governativi bussarono al portone del convento di Santa Chiara, che allora ospitava ventiquattro coriste e cinque laiche, per procedere «oltre li esami particolari a ciascuna Religiosa», all'inventario e stima dell'intero patrimonio. Tra le sue interrogate risulta anche suor Maria Benigna Cobenzl¹⁸⁰. Al termine il conte Francesco Adamo di Lamberg, capitano provinciale, notificò il decreto che imponeva lo sgombero entro il termine tassativo di cinque mesi, trascorso il quale le ex Clarisse dovevano scegliere se tornare al secolo o trovarsi un altro convento. Per singolare coincidenza, la madre del capitano era stata una Giovanna Cobenzl (1704-1746), figlia di Ludovico e omonima dell'ex convittrice goriziana. Il 26 giugno il convento fu chiuso e le monache si ritirarono nelle rispettive case paterne con una pensione di trecento fiorini annui tratti dalle rendite della soppressa fondazione. In agosto nove delle suore furono accolte dalle Orsoline abbracciandone l'istituto, di cui era superiora madre Gioseffa Teresa, sorella dell'arcivescovo Rodolfo d'Edling e cugina di suor Maria Benigna. Tuttavia entro la fine dell'anno due delle nove ex Clarisse si ritirarono dal monastero¹⁸¹.

Carlina Cobenzl visse questi drammatici avvenimenti come una violenza e un dramma esistenziale quali non emergono dai distaccati cenni del fratello Filippo, intimo dell'imperatore e dei suoi disegni di riforma. «Mia sorella Carlina – annotò lo statista – uscì quell'anno dal suo convento di Santa Chiara a Gorizia, dove da bambina era stata convittrice e poi monaca per ventidue anni. Soppresso questo convento, tornò in seno alla sua famiglia¹⁸². Pur abitando in casa la donna avrebbe mantenuto lo stile di vita più aderente possibile ai voti che aveva dovuto abbandonare¹⁸³, prendendosi inoltre cura

178 *Memorie di Lorenzo Da Ponte da Ceneda scritte da esso* (II ediz.), Nova Jorca, Lorenzo e Carlo Da Ponte, 1829, I.2, p. 8.

179 Per un inquadramento si rimanda a Morelli, *Istoria* cit., vol. III; Rodolfo KLINEC, *L'attuazione della legislazione ecclesiastica di Giuseppe II nell'archidiecesi di Gorizia*, tesi di laurea, Gorizia, 1942; Luigi TAVANO, *La diocesi di Gorizia 1750-1947*, Gorizia - Mariano del Friuli, Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Edizioni della Laguna, 2004, pp. 55-61, con bibliografia; nonché Ferruccio TASSIN, *Contea di Gradisca e Gorizia: popolo e chiesa nell'età delle riforme (1780-1790)*, in «Ce fastu?», 72 n. 2 (1996), pp. 223-236

180 Chiesa, *Le scritture del Monastero di S. Chiara di Gorizia* cit., p. 11, nota 9.

181 Medeot, *Le Orsoline a Gorizia* cit., pp. 95-98; Chiesa, *Le scritture del Monastero di S. Chiara di Gorizia* cit., p. 10.

182 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 137.

183 Cfr. la lettera di Carlina Cobenzl al «cugino» (Gorizia, 28 maggio 1819), in ASGo, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

degli anziani genitori. Lo avrebbe constatato molto più tardi anche il fratello, rientrato a Gorizia dopo la sua esclusione dal ministero nel 1793. Morti Giuseppe II e Leopoldo II, Filippo Cobenzl si trovò improvvisamente ad essere un sopravvissuto non solo nella vita pubblica, ma anche in quella familiare: «lo stesso anno – scrisse – ho approfittato del mio tempo libero per andare qualche settimana a Gorizia a trovare mio padre, che allora era solo con la mia sorella maggiore, essendo mia madre morta nel giugno dello stesso anno e l'anno prima mio fratello era morto ad Eichstätt. Un anno prima di mio fratello, cioè nel 1791, era già morta in ottobre mia zia Stürgkh, e in novembre mia sorella Giovannina, canonica di Andenne¹⁸⁴».

All'arrivo dei Francesi nel 1797, il vecchio Cobenzl fuggì a Ribnica in compagnia di Carlina e di pochi domestici, per rientrare a Gorizia pochi mesi dopo e spirarvi alla ragguardevole età di quasi ottantadue anni. Filippo rimase affezionato alla sorella, ultima reliquia della sua famiglia, per la quale dispose nel proprio testamento una rendita annua di 4000 fiorini a carico del pronipote ed erede Michele Coronini¹⁸⁵. L'anziana continuò a vivere da sola al civico 72 di contrada del Teatro (**fig. 1.19**), nella casa del padre Guido in cui abitò dopo l'uscita dal convento, ma mantenne stretti contatti con i vari parenti e una particolare simpatia per Sophie de Fagan, la moglie di Michele, e per il loro primogenito Carlo Coronini¹⁸⁶.

Carlina, l'ultima discendente dei Cobenzl, scomparve a Gorizia più o meno all'età del padre, il 6 novembre 1823¹⁸⁷. Il testamento, datato a Gorizia il 31 ottobre 1823, fu stilato dal notaio Franz. Il verbale della ricognizione sommaria e il successivo inventario registrarono contante per 570 fiorini, monete d'oro per 700 fiorini circa nonché ulteriori modeste somme divise in sacchetti che recavano biglietti con il nome delle antiche proprietà Cobenzl o

184 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 158. Si conservano a Gorizia le ventilazioni ereditarie di Maria Teresa Stürgkh nata Cobenzl (1791), in ASGo, TCGP, b. 120, f. 301, segnatura 1791-5-24; Benigna Cobenzl (1793), *ibidem*, b. 124, f. 307, segnatura 1793-5-24; Guido Cobenzl (1797), *ibidem*, b. 135, f. 319, segnatura 1797-5-72; nonché di Giovanna Cobenzl nata Coronini (1796), *ibidem*, b. 131, f. 315, segnatura 1796-5-40.

185 «Secondo la volontà di nostro padre, mia sorella Carolina ha diritto a 15.000 f. e 13.500 f. è la sua quota dell'eredità materna. Questi due capitali devono dunque esserle assicurati della mia eredità universale in modo che ne possa disporre a suo piacimento. Inoltre le lascerò una rendita di 4000 f. annuale e tutto ciò che si trova a Gorizia. Ma se vuole rinunciare a richiedere i due capitali e cedere gli stessi al mio erede universale in modo peculiare, goda di una rendita di 8000 f., in luogo dei suddetti 4000 f.». Il testamento olografo fu rogato a Lubiana (Provincia illiriche) il 10 aprile 1810: ventilazione ereditaria di Filippo Cobenzl (1810), *ibidem*, b. 161, f. 350, segnatura 1810-5-20, con seguiti (1814) in b. 164, f. 354, segnatura 1814-5-41. Cfr. Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 58-59.

186 Cfr. la lettera di Carlina «Charlotte» Cobenzl al «cugino» (Gorizia, 24 febbraio 1822), in ASGo, ASCC, AeD, b. 239, f. 611, cc.n.n.

187 Schiviz, *Der Adel ... Görz* cit., p. 405.



Fig. 1.19. L'ultima abitazione di Guido e Carlina Cobenzl. Gorizia, via Garibaldi (già contrada del Teatro).

l'indicazione da destinare ai poveri di Gorizia. Seguivano alcuni pezzi d'argenteria, porcellana e altre suppellettili. Tra i mobili della «camera grande da ricevere» spiccavano «quindici quadri con ritratti di famiglia» che «però d'accordo cogli eredi testamentari furono consegnati al Signor Michele Conte Coronini». L'abitazione al piano nobile comprendeva anche la camera da letto, la cappella privata, la stanza della cameriera, un salone, due salette, la cucina e altri quattro locali adibiti a servizio o magazzino. Al pian terreno abitavano la cuoca e il famiglio. Interessante anche l'elenco di libri di Carlina Cobenzl, che includeva esclusivamente testi sacri e devozionali in prevalenza italiani tra cui le *Lezioni sacre sopra la divina scrittura* di Ferdinando Zucconi (5 voll., Venezia 1724) e la *Storia della vita di Gesù Cristo di Francesco Berturati tradotta dal francese dal sig. Compans* (2 voll., Venezia 1819).

La facoltà relitta fu consegnata in custodia «al servitore Carlo Cont e alla cameriera Cattarina Costa fu affidata la vigilanza sopra i mobili di casa e cucina, tutto il resto fu trasportato in una camera e fu posto il sigillo». Alla lettura del testamento il maggiore lascito risultò all'istituto dei poveri, seguito da quello delle fanciulle orfane in Castello (“Contavalle”) e altri minori al sacerdote Francesco Peteani e alla serva Marisa Ipaviz, affidando lo spoglio della sua casa agli esecutori testamentari, «onde facciano l'uso più confacente con aver particolare riguarda alla cameriera Catterina Costa». Inoltre disponeva «a favore di diverse persone dei f. 4000 di cui in forza del testamento del Conte Filippo Cobenzl le compete il diritto di disporre in tante annualità vitalizie a carico del Conte Michele Coronini», nominava «il Conte Rodolfo Pace e Carlo Fratelli in suoi mandanti testamentari, con incarico qualora rilevassero qualche altra facoltà d'impiegarla in opere pie».

Dalla ventilazione ereditaria si apprende inoltre che i più prossimi parenti della defunta erano «Guglielmo de Grabiz, la cui madre, Teresa nata Contessa Coronini era figlia della Signora Cassandra Contessa Cobenzl, maritata Coronini sorella del Conte Guido Cobenzl che fu il padre della defunta; - il Conte Michele Coronini, di cui la pred[ett]a Contessa Cassandra era bisavola; e il Conte Bernardino Pace, nipote ex filia [Giuliana della Pace, nata d'Edling] di una sorella della pred[ett]a Contessa Cassandra, maritata Edling»¹⁸⁸.

Questa precisazione riportava alla memoria il fatto che il secondo arcivescovo di Gorizia, quel monsignor Rodolfo d'Edling morto in esilio a Lodi in odore di santità, era stato il primogenito di Maria Elisabetta Cobenzl e quindi cugino germano di Carlina. Il presule pagò a caro prezzo il coraggio con cui si oppose all'ingerenza continua dell'autorità imperiale nella vita della Chiesa¹⁸⁹. Un atteggiamento che alla cugina non sarebbe stato mai perdonato. Ma anche nel silenzio di una vita domestica di preghiera e cura degli affetti, Carlina seppe guadagnarsi con dignità quel posto d'onore che il suo nome occupava nel cuore dei Goriziani. Prima di morire volle restituire alla sua città quel tempio di Sant'Antonio, nell'omonima piazza, che le soppressioni giuseppine e l'incuria dei provinciali avevano perduto. La nuova chiesa dedicata al santo taumaturgo, che la pietà popolare voleva fondatore dell'antico convento goriziano e che era così caro alla sensibilità francescana dell'ex Clarissa, fu costruita al posto di quella antica nel 1823 e consacrata dopo due anni dall'arcivescovo Giuseppe Walland. La lapide collocata in tale solenne occasione ricorda ancora la liberalità della promotrice «Carolinae Comitissae a Cobenzl», erede anche nella munificenza delle tradizioni di famiglia.

188 Ventilazione ereditaria di Carolina Cobenzl, fu Monaca di S. Chiara (1823), in ASGo, TCGP, b. 175, f. 369, segnatura 1823-5-117.

189 Silvano CAVAZZA, *Edling Rodolfo Giuseppe, arcivescovo*, in Cesare SCALON, Claudio GRIGGIO, Giuseppe BERGAMINI (a cura di), *NL 3. L'Età contemporanea*, Udine, Forum, 2011, pp. 1353-1356.

Abstract

The Cobenzl family, originally from the Karst near Gorizia, played a role of extraordinary importance in modern Europe between 1508 and 1823 in many fields, from politics to diplomacy, from religion to art. Giovanni / Ivan / Hans Cobenzl, a true “homo novus” of the Renaissance, decisively shaped the characteristics that the family maintained until the end, tying its fortunes to those of the Habsburg dynasty. Thanks to the presence of the family archive in Gorizia, it is possible to investigate their history in depth. There may be several possible research paths, including heraldry, residences and possessions (including Palazzo Cobenzl which became the Archbishopric of Gorizia), and the story of the family members who took religious vows. The relationship between the Cobenzl and the Jesuits was of primary importance, despite Saint Ignatius having removed Hans from the Germanic College. His nephew Raffaele distinguished himself for his doctrine and organizational skills and brought the Society of Jesus to Gorizia. Some members of the family became Poor Clares and Ursulines, also assuming roles of responsibility. The last Cobenzl descendant was forced to leave the monastery of Santa Chiara due to the Josephinist reforms and she had to go back to live in her father’s house where she died. This overview serves as an introduction to the entire volume, which is the result of a multidisciplinary investigation carried by an international team of academics and scholars.

Keywords

Cobenzl family; Gorizia; Habsburg monarchy; heraldry; religious orders